

# Documenti di accompagnamento al processo di Valutazione Ambientale Strategica

del Programma Operativo Regionale  
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2007 • 2013

marzo 2007



Unione Europea



Ministero dello  
Sviluppo Economico



REGIONE  
PIEMONTE

[www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.it](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.it)

## **Introduzione**

Nel presente documento di accompagnamento al processo di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 della Regione Piemonte vengono raccolti i documenti obbligatori da allegare ai programmi dei Fondi Strutturali per l'approvazione definitiva. Tali documenti sono:

- a) Riassunto non tecnico, previsto dall'allegato I punto j della Direttiva 2001/42/CE;
- b) Dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 9(1)(b) della Direttiva 2001/42/CE;
- c) Misure previste per il monitoraggio ambientale previste negli artt. 9(1)(c) e 10 della Direttiva 2001/42/CE;
- d) Informazioni sulle consultazioni e sulla partecipazione al processo di VAS ai sensi dell'art. 6 della Dir 2001/42/CE.

Inoltre vengono raccolti in allegato due documenti che rendono conto del processo integrato di valutazione ambientale e programmazione. Nel primo, allegato I, sono stati estratti l'introduzione e l'indice ragionato del Rapporto ambientale che ha accompagnato il POR FESR nella fase di consultazione e partecipazione, oltre che di definizione del programma stesso. Il secondo documento, allegato II, è la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1-5289 del 19.2.2007 che ha approvato la proposta di POR FESR 2007- 2013, anche alla luce del processo di VAS effettuato, la Dichiarazione di sintesi e le Misure per il monitoraggio già citate sopra.

Ulteriori informazioni e tutta la documentazione prodotta nel corso del processo di Valutazione Ambientale Strategica, come per esempio il documento per la fase di scoping, il modulo per le osservazioni, il Rapporto Ambientale nella sua versione integrale, sono scaricabili direttamente dal sito della Regione Piemonte all'indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm>

**a) Riassunto non tecnico, previsto dall'allegato I  
punto j della Direttiva**

**Allegato III**

**SINTESI NON TECNICA**

|    |   |    |
|----|---|----|
| 1  | Introduzione: il processo di VAS.....                             | 3  |
| 2  | Il POR FESR Competitività regionale ed occupazione 2007-2013..... | 7  |
| 3  | La metodologia di valutazione.....                                | 10 |
| 4  | Quadro programmatico e normativo in campo ambientale.....         | 12 |
| 5  | Analisi del contesto ambientale: lo scenario di riferimento.....  | 14 |
| 6  | Il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....       | 21 |
| 7  | Possibili effetti sull'ambiente.....                              | 25 |
| 8  | Criteri per l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità.....  | 35 |
| 9  | Analisi delle alternative strategiche individuate.....            | 36 |
| 10 | Misure per il monitoraggio ambientale.....                        | 38 |

## 1 Introduzione: il processo di VAS

La Direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dalla Comunità europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo regionale (POR) FESR<sup>1</sup> 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale<sup>2</sup>, è stato impostato un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'autorità di programmazione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, valutatore ed autorità ambientale durante tutta la fase di predisposizione del programma e che dovrà proseguire anche nelle fasi successive.

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale che porta alla definizione del POR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione<sup>3</sup>, che prevedono esplicitamente che nella predisposizione dei programmi operativi si debba tener conto della protezione dell'ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS in fase ex-antesono:

- ❖ la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del POR;
- ❖ la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel RA;
- ❖ la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del POR e sul RA prima dell'approvazione del programma;

---

<sup>1</sup> FESR è l'acronimo di Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - REGOLAMENTO (CE) N. 1080/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999

<sup>2</sup> Riferimenti:

"Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006.

"Handbook don SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006.

"L'applicazione della Direttive 2001/42CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

<sup>3</sup> Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)

- ❖ l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- ❖ l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sul processo e sui suoi risultati, anche mediante la predisposizione di una specifica dichiarazione di sintesi;
- ❖ la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

Il processo integrato di valutazione ambientale e programmazione può essere suddiviso in fasi specifiche, corrispondenti a determinate fasi della programmazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico. In particolare possono essere individuate tre fasi:

- ❖ la fase preliminare di definizione dell'ambito di influenza del programma, collegata alla fase di impostazione ed avvio del processo di programmazione, nella quale sono consultate le autorità con competenza ambientale individuate in merito ai contenuti ed al livello di dettaglio delle informazioni ambientali del RA (fase di scoping);
- ❖ la fase di elaborazione del rapporto ambientale, connessa ai lavori di preparazione della bozza del POR, nella quale vengono sviluppate le analisi e le valutazioni ambientali ed individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento e durante la quale sono attivati momenti di partecipazione e consultazione riguardo alla proposta di programma ed al relativo rapporto ambientale;
- ❖ la fase decisionale finale che, alla luce delle risultanze del processo di consultazione e partecipazione anche sui temi ambientali, porta all'approvazione del POR ed alla definizione dei documenti per l'informazione circa la decisione, cioè la dichiarazione di sintesi, e per il monitoraggio ambientale.

Il processo di definizione del POR prosegue, quindi, con il negoziato con la Commissione europea durante il quale si terrà conto anche dell'adeguatezza e completezza delle valutazioni ambientali effettuate e della misura in cui tali valutazioni hanno indirizzato il processo decisionale, oltre che dell'efficacia del processo di partecipazione e consultazione.

L'elaborazione e la valutazione ambientale del POR FESR tengono conto del quadro di programmazione unitaria nel quale il programma si inserisce e sono coordinate con le fasi programmatiche e con le valutazioni socio-economiche atte a verificare la consistenza della strategia.

Le valutazioni effettuate, in particolare, sono messe in relazione con il Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DPSO) che definisce le linee della politica regionale unitaria di coesione, tenendo conto della complementarità degli assi

strategici e degli obiettivi individuati per il POR FESR con le strategie degli altri programmi operativi (FAS<sup>4</sup>, FSE<sup>5</sup>, PSR<sup>6</sup>) di sviluppo regionale individuata.

La tabella 1 presenta lo schema delle fasi e delle attività previste per il processo integrato di programmazione e valutazione ambientale.

La fase di consultazione sulla bozza di programma e sul RA è associata alla concertazione con il partenariato economico e sociale, già prevista per il programma, pur mantenendo i due momenti una reciproca autonomia rispetto alle specifiche finalità. Al fine di garantire una partecipazione allargata del pubblico ed un'adeguata informazione i documenti sono messi a disposizione sul sito web della Regione Piemonte<sup>7</sup>.

Il processo di VAS, iniziato in fase ex-ante, proseguirà nel corso delle fasi successive di specificazione e gestione del programma, utilizzando gli esiti della valutazione ambientale e le indicazioni raccolte attraverso sia la consultazione delle autorità che la partecipazione del pubblico.

---

<sup>4</sup> Fondo Aree Sotto-utilizzate, previsto dalla L. 662/ 1996, viene programmato dalla Regione sulla base delle risorse attribuite annualmente dal CIPE, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritta il 22 marzo 2000.

<sup>5</sup> Fondo Sociale Europeo -Regolamento (CE) N. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999

<sup>6</sup> Piano di Sviluppo Rurale relativo al Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

<sup>7</sup> <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm>

| <b>TABELLA 1 CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'</b>  |   |  |
|--|---|--|
| <b>Programmazione</b>  | <b>VAS</b>  |  |
|  | <b>Valutazione ambientale</b>   | <b>Consultazione e partecipazione</b>  |
| <b>Documento Strategico Preliminare Regionale (D.C.R. 11 ottobre 2005, n. 26 – 31183)</b>                          | Documento preliminare di rapporto ambientale per la fase di specificazione  | Definizione delle Autorità con Competenza Ambientale (AA)  |
|  |   | Invio documenti per la consultazione scritta Autorità competenti in materia ambientale (26 settembre)  |
|  |   | Riunione Tavolo autorità con competenza ambientale (9 ottobre 2006)  |
|  |   | Invio pareri ed osservazioni in forma scritta sul documento preliminare di rapporto ambientale (Entro il 16 ottobre 2006)  |
| <b>Documento di programmazione strategico operativo</b>  |   |  |
| <b>Proposta POR e Valutazione ex-ante</b>  | Rapporto ambientale e sintesi non tecnica   |  |
|  |   | Invio documenti per la consultazione scritta per autorità con competenza ambientale e altri soggetti interessati   |
|  |   | Riunione Tavolo partenariato<br>Riunione Tavolo autorità con competenza ambientale   |
|  |   | Pubblicazione e consultazione del pubblico attraverso il sito internet   |
| <b>Definizione POR per approvazione Regione alla luce delle risultanze delle consultazioni con il partenariato</b> | Analisi delle osservazioni scritte e dei risultati dei Tavoli, delle proposte di revisione del POR ed eventuali approfondimenti della valutazione |  |
| <b>POR definitivo e Valutazione ex- ante</b>   | Rapporto ambientale e sintesi non tecnica<br>Piano per il monitoraggio  |  |
| <b>Approvazione del POR da parte della Regione</b>   | Dichiarazione di sintesi  |  |
| <b>Negoziato UE ed approvazione definitiva del POR</b>   |   | Informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico<br>Pubblicazione del POR definitivo, della dichiarazione di sintesi e del piano per il monitoraggio |
| <b>Attuazione</b>  | Accompagnamento attuazione del POR (valutazione e selezione degli interventi da finanziare)<br>Monitoraggio ambientale (Report periodici)         | Periodiche riunione Tavolo AA (eventualmente in occasione dei CdS)   |

## **2 II POR FESR Competitività regionale ed occupazione 2007-2013**

La Regione Piemonte inquadra il Programma Operativo Regionale Competitività regionale ed occupazione (di seguito POR) in una strategia unitaria per la politica regionale di coesione, fondata sull'integrazione dei fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR) con le risorse aggiuntive nazionali (FAS) e condivisa a livello nazionale e regionale.

Il Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DPSO 2006) è lo strumento che delinea gli indirizzi per la programmazione relativa al periodo 2007-13. In particolare, il DPSO individua la selettività, l'integrazione delle risorse e la territorializzazione degli interventi come criteri fondamentali per definire un unitario disegno programmatico, indicando nella progettazione integrata, multi-settoriale e multi-attore, la modalità più adeguata per l'attuazione della strategia.

Il POR Competitività regionale ed occupazione, al fine di perseguire l'obiettivo globale individuato per il FESR, ha selezionato tre obiettivi specifici, corrispondenti a tre Assi strategici, adeguati all'analisi socioeconomica ed ambientale della Regione, ai quali si aggiunge un Asse per l'assistenza tecnica del programma ed i relativi obiettivi operativi (tabella 2).

Il primo obiettivo specifico è il rafforzamento della competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di sviluppare ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della Società dell'Informazione.

Il secondo obiettivo è la promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica garantita da una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali.

TABELLA 2 SINTESI DEL POR FESR 2007-2013

| Asse  | Obiettivo specifico  | Obiettivo operativo  | Azione   |
|---|--|--|--|
| <b>ASSE I -<br/>Innovazione e<br/>transizione<br/>produttiva</b>    | Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione | I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese | I.1.1 Piattaforme innovative   |
|   |  |  | I.1.2 Poli di innovazione  |
|   |  |  | I.1.3 Innovazione e PMI  |
|   |  | I.2 Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni  | I.2.1 Ecoinnovazione   |
|   |  |  | I.2.2 Adozione di tecnologie ambientali  |
|   |  | I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali                              | I.3.1 Servizi informatici innovativi   |
| I.3.2 Adozione TIC  |  |  |  |
| <b>ASSE II -<br/>Sostenibilità ed<br/>efficienza<br/>energetica</b> | Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali   | II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia        | II.1.1 Produzione di energie rinnovabili   |
|   |  |  | II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile  |
|   |  |  | II.1.3 Efficienza energetica   |
| <b>ASSE III -<br/>Riqualificazione<br/>territoriale</b>             | Promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale - storico - culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate                                  | III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo  | III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali   |
|   |  |  | III.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale   |
|   |  | III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale   | III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse   |
|   |  |  | III.2.2 Riqualificazione aree degradate  |
|   |  | III.3 Rafforzamento del sistema di piattaforme multimodali e creazione di collegamenti che le integrino con il sistema a rete  | III.3.1 Piattaforme logistiche   |
|   |  | <b>ASSE IV –<br/>Assistenza<br/>tecnica</b>  | Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative correlate |
| IV.1.2 Valutazione  |  |  |  |
| IV.1.3 Monitoraggio   |  |  |  |
| IV.1.4 Comunicazione  |  |  |  |
| IV.1.5 Studi e ricerche   |  |  |  |

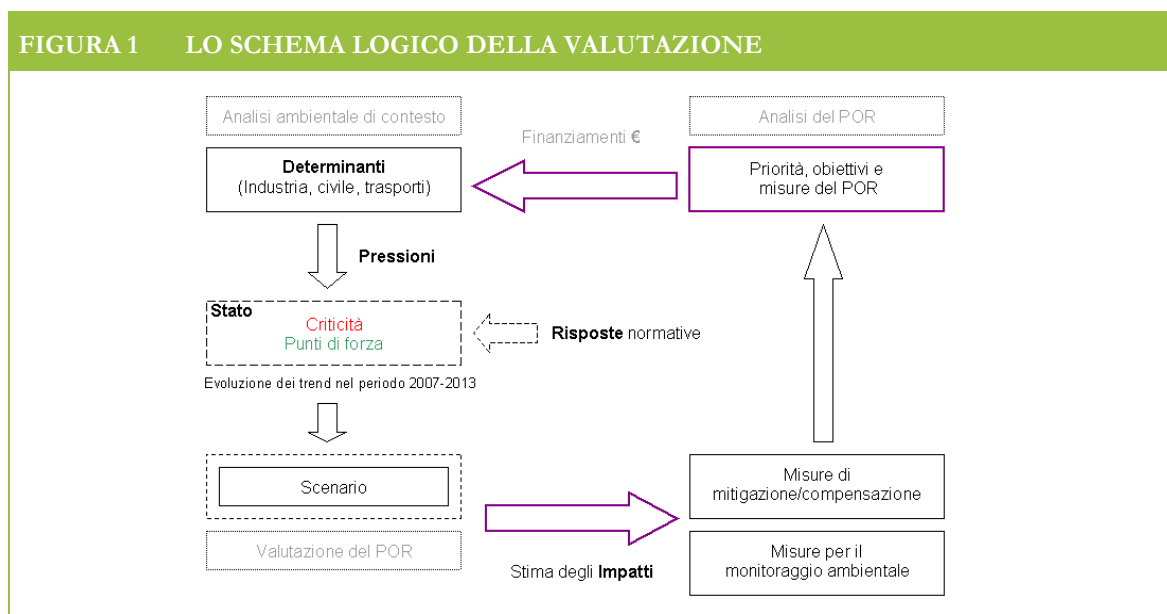
Le attività relative a tale Asse sono finalizzate a contenere gli effetti negativi sull'ambiente indotti dalla crescita economica, aumentando l'eco-efficienza dei metodi di produzione e consumo e preservando la qualità e la quantità delle risorse ambientali utilizzate attraverso il risparmio ed il contenimento del prelievo delle risorse stesse.

Il terzo obiettivo punta alla promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse ed alla riqualificazione delle aree urbane, in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate.

### 3 La metodologia di valutazione

Lo schema logico della valutazione configura un percorso valutativo che, partendo dalla definizione del contesto ambientale e dall'analisi delle attività previste dal POR, prevede la stima qualitativa degli effetti ambientali del programma mettendoli in relazione alle interferenze che le attività programmate possono generare sulla naturale evoluzione dello stato dell'ambiente.

Come si vede dalla figura 1, il primo passo previsto dalla metodologia è l'analisi ambientale di contesto, che mediante la diagnosi della situazione di partenza, definisce lo scenario ambientale di riferimento. I temi di interesse ambientale che vengono analizzati sono stati selezionati in relazione ai contenuti analitici richiesti della Direttiva VAS. L'analisi ambientale di contesto mette in luce le problematiche ed i punti di forza, in relazione ai fattori di pressione riguardanti i settori economici presumibilmente interessati dall'attuazione del POR. Successivamente, viene effettuata un'analisi complessiva di scenario e vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale del POR.



Parallelamente agli approfondimenti ambientali viene fatta l'analisi del POR; che segue, durante i vari momenti che caratterizzano il processo, l'evoluzione dell'attività programmatoria fino alla stesura definitiva del documento. In tale fase sono esaminati i contenuti, le priorità e gli obiettivi principali del programma; viene, inoltre, verificata la coerenza esterna del POR con altri pertinenti piani o programmi settoriali di livello nazionale e regionale al fine di valutare l'adeguatezza, la complementarità e la sinergia che le azioni messe in campo hanno con gli obiettivi rilevanti di tutela, protezione e valorizzazione dell'ambiente.

Infine si giunge alla valutazione del POR, in tale fase vengono identificati gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale adeguati al livello di dettaglio dato dal programma. Gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, vengono utilizzati per effettuare la stima degli impatti e, successivamente, per monitorare gli effetti ambientali del POR. In particolare, la valutazione degli effetti ambientali del POR viene fatta analizzando in che modo le attività del programma interagiscono con gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale individuati in precedenza. La valutazione riguarda le possibili ricadute positive e negative sull'ambiente che il POR potrà generare, compresi gli effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

I giudizi qualitativi sono espressi mediante appositi descrittori, in relazione a ciascuna attività e ciascun obiettivo specifico di sostenibilità ambientale. Nel dettaglio viene rilevato il modo con cui l'attività interagisce con l'obiettivo e vengono descritti i possibili effetti ambientali dell'interazione individuata in precedenza, assumendo il principio che l'interazione di segno positivo equivalga ad un effetto positivo sull'ambiente e viceversa. Nella pratica, se si ritiene che l'interazione tra attività ed obiettivo specifico di sostenibilità ambientale sia significativa, si verifica se l'attività, così come descritta dal POR, interessa direttamente o indirettamente l'obiettivo specifico, valutando, quindi, il grado di probabilità ed il segno dell'effetto. Infine, supponendo che il contributo positivo dell'attività al raggiungimento dell'obiettivo specifico di sostenibilità ambientale sia da valutare come un effetto esso stesso positivo sul tema ambientale in esame, si descrive l'interazione tra attività ed obiettivo in termini di scala territoriale, evidenziando la frequenza e la reversibilità o meno dell'effetto ed eventualmente anche la rilevanza trasfrontaliera.

Le indicazioni scaturite dalla valutazione degli effetti ambientali verranno infine utilizzate per fornire suggerimenti in fase di specificazione ed attuazione del POR, per ridurre i possibili effetti negativi e massimizzare le ricadute positive delle misure messe in atto dal programma. Infine, incrociando i possibili obiettivi specifici di sostenibilità ambientale con le azioni previste dal POR, viene predisposto un apposito set di indicatori definiti "prestazionali" che, anche alla luce dei suggerimenti forniti nella fase precedente, potranno essere utilizzati per impostare il piano di monitoraggio ambientale del POR.

## **4 Quadro programmatico e normativo in campo ambientale**

In questa sezione, il RA ha ricostruito l'insieme dei piani e programmi e delle norme che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono ed attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale. Questo quadro costituisce il riferimento rispetto al quale identificare i contenuti di sostenibilità ambientale della strategia del POR. In relazione a tale contesto programmatico e normativo è possibile, infatti, costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi, da integrare nel POR e da utilizzare nelle analisi di coerenza e nella valutazione della rilevanza ed efficacia ambientale del programma.

Al fine di definire tale quadro di riferimento, sono stati presi in considerazione i principali documenti programmatici e normativi di livello comunitario, nazionale e regionale, ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e pertinenti all'ambito d'intervento del programma. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Rapporto Ambientale (cap. 4 ed allegato II).

L'individuazione di questo quadro di riferimento ha inoltre consentito di sviluppare un'analisi di coerenza esterna volta a valutare la coerenza degli obiettivi generali e specifici del POR con gli obiettivi di sostenibilità ambientale a scala nazionale e regionale.

Il POR è stato valutato in relazione a strategie, piani e programmi finalizzati allo sviluppo del territorio e alla tutela dell'ambiente. A tal fine sono stati individuati gli obiettivi ambientali contenuti negli strumenti più rappresentativi a livello nazionale e regionale e si sono costruite delle tabelle di confronto con gli obiettivi del POR. In queste tabelle le caselle risultanti dall'incrocio rappresentano la comparazione degli obiettivi, pertanto per valutare se essi fossero coerenti, indifferenti o non coerenti tra loro si è associato un colore a ciascun giudizio.

Il POR è stato confrontato con La Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia; con i Documenti di programmazione economico-finanziaria regionale 2006-2008 e 2007-2009; con i piani regionali di settore concernenti l'Energia, la Tutela delle acque, il risanamento e la tutela della qualità dell'aria e quello in formazione della Gestione dei Rifiuti Urbani; nonché con il documento programmatico del futuro piano Territoriale Regionale.

Dall'analisi comparativa delle singole valutazioni è scaturito che tutti gli obiettivi del POR contribuiscono indirettamente e talvolta anche direttamente a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani e programmi esaminati. Non si sono, infatti, ravvisate incoerenze nelle comparazioni tra obiettivi, pertanto si è potuto asserire che nessun obiettivo del POR persegue finalità in opposizione a quelle degli strumenti presi in esame.

Ciò che è emerso maggiormente a livello regionale è che gli obiettivi dell'Asse I risultano coerenti con gli obiettivi di tutti i piani e programmi esaminati. Nello specifico, l'obiettivo I.1 "Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese" è risultato quello maggiormente condiviso (47%) in quanto tutti i settori regionali puntano sull'innovazione e la ricerca.

L'obiettivo "Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia", è apparso evidentemente correlato alle linee strategiche formulate a livello comunitario e nell'ambito del Piano energetico regionale per conseguire un aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica.

Dal confronto con le strategie di livello nazionale, è emersa una forte coerenza con gli obiettivi dell'Asse III in quanto anch'esso orientato al miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita nelle aree urbane, in accordo con la Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Anche a livello regionale si è notato una forte integrazione di quest'asse con gli obiettivi, in particolar modo del DPEFR<sup>8</sup>, volti allo sviluppo economico attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e la riqualificazione delle aree urbane degradate.

A livello di pianificazione regionale in campo ambientale, la coerenza rilevata risulta di buon livello con i piani e programmi di settore che sono correlati con le azioni previste nel POR (es. Piano regionale di tutela e risanamento della qualità dell'aria).

---

<sup>8</sup> Documento di Programmazione Economico e Finanziaria Regionale 2006-2008, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 61-11637 del 3 aprile 2006

## **5 Analisi del contesto ambientale: lo scenario di riferimento**

Al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio piemontese è necessario accrescerne la competitività garantendo l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali oltre che preservare la qualità e la quantità delle risorse ambientali presenti attraverso il risparmio ed il contenimento dei consumi/prelievi delle risorse stesse e attraverso la riduzione e la gestione degli impatti negativi sull'ambiente e la salute generati dalle attività antropiche.

Per definire adeguate strategie di sviluppo, è necessario dunque delineare il quadro ambientale del Piemonte evidenziando le principali criticità da fronteggiare e sottolineando le opportunità di sviluppo legate alla tutela e salvaguardia della qualità dell'ambiente e della vita.

Nel presente paragrafo viene tracciato lo scenario ambientale di riferimento che verrebbe a delinarsi in assenza dell'attuazione del POR. Per arrivare alla definizione dello scenario di riferimento, all'interno del Rapporto Ambientale, è stata effettuata l'analisi del contesto ambientale regionale che contiene la descrizione del territorio regionale e delle diverse componenti e tematiche ambientali; per descrivere l'ambiente e la sua evoluzione si è individuato, per ciascun tema ambientale, un set di indicatori di contesto ritenuti idonei a rappresentare le caratteristiche significative in relazione alla strategia definita nel DSR e nel DPSO per il POR. In particolare si sono considerate le seguenti tematiche:

- ❖ Componenti ambientali
  - Qualità dell'aria e cambiamenti climatici
  - Risorse idriche
  - Uso del suolo e Rischi Naturali
  - Patrimonio Storico Culturale
  - Natura e biodiversità
- ❖ Altri temi ambientali
  - Energia
  - Rischio Industriale e siti contaminati
  - Rifiuti
- ❖ Componenti antropiche
  - Popolazione e salute umana
  - Ambiente ed aree urbane

In relazione a ciascun tema sono state individuate le principali criticità ambientali ed i punti di forza, evidenziando i fattori di pressione riguardanti i tre settori (determinanti) interessati dal programma, ossia industria, civile e trasporti. Infine,

sono stati individuati i trends degli indicatori utilizzati al fine di ottenere lo scenario ambientale di riferimento in assenza del POR.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al Rapporto Ambientale (cap. 5 e 6 ed allegato I).

### **Lo scenario di riferimento**

Di seguito si illustra lo scenario di riferimento per singole componenti e temi ambientali, in modo da mettere in evidenza le criticità che caratterizzano lo stato ambientale della regione.

La situazione della **qualità dell'aria**, riscontrata sul territorio regionale, risulta critica per le polveri sottili (PM<sub>10</sub>). Le aree urbane, come prevedibile, sono le più interessate da livelli elevati di polveri sottili ma anche le aree rurali non sempre presentano un quadro confortante. Le condizioni meteorologiche hanno, come sempre, contribuito ad accentuare la criticità durante i mesi autunnali/invernali, caratterizzati da una ridotta capacità di dispersione delle polveri sottili, mentre l'hanno ridotta nel periodo primaverile/estivo.

Per l'ozono si sono verificati superamenti dei valori soglia in tutte le province e sovente sono state rilevate criticità più evidenti nelle zone rurali rispetto a quelle urbane e suburbane. L'anno esaminato, il 2005, ha comunque evidenziato una situazione meno critica di quella rilevata nel 2003, che era stato caratterizzato da una anomala situazione meteorologica estiva. Per sua natura l'ozono è uno degli inquinanti più critici per quanto attiene ai provvedimenti da adottare per diminuire le concentrazioni in atmosfera dei precursori sia antropici sia naturali.

Si evidenzia complessivamente una sostanziale costanza dei livelli di ossidi di azoto (NO<sub>2</sub>), pur assistendo in qualche caso ad un lieve incremento dei valori e, in contesto urbano, ad alcuni superamenti del limite orario consentito. Il continuo incremento numerico del parco auto in circolazione (in particolare dei motori a ciclo Diesel) e la presenza di importanti fonti emissive puntuali (ad esempio gli impianti termici per la produzione di energia), in concomitanza di particolari situazioni meteorologiche, fanno sì che questo inquinante permanga nel novero di quelli considerati critici.

Per quanto riguarda gli altri inquinanti (CO e benzene) si conferma la tendenza alla riduzione delle concentrazioni entro valori di assoluto rispetto dei limiti vigenti. Le emissioni in atmosfera di gas climalteranti invece sono in aumento rispetto al decennio precedente. Nonostante importanti processi di riconversione, il sistema produttivo piemontese rimane una significativa fonte di emissione per alcune sostanze (CO<sub>2</sub>, N<sub>2</sub>O, ecc), seguito dal settore trasporti e dal settore civile.

Nel corso dell'anno 2005 si è evidenziata una generale diminuzione delle portate nei principali corsi d'acqua rispetto alla media del periodo in seguito alla scarsità delle precipitazioni; il deficit registrato è stato mediamente quantificato nel -60%.

Dal confronto dei dati rilevati nel 2005 sullo stato ambientale delle **risorse idriche** con i consistenti dati storici raccolti a partire dal 2000, non emergono sostanziali variazioni; si evidenzia comunque un aumento di corsi d'acqua con valori di qualità

classificabili come “elevato” e “buono”. Le oscillazioni rilevate possono essere determinate sia dalla variabilità meteorologica occorsa negli anni che dalla caratteristica degli indici parametrici che sono soggetti a cambiamento anche per piccole variazioni dei parametri utilizzati nella loro determinazione nel caso in cui questi assumano valori prossimi al cambio di classe o livello.

L'indicatore sullo Stato Ambientale dei Laghi (SAL) evidenzia un aumento dei punti di campionamento classificati come sufficienti; in particolare si rileva anche per l'anno 2005 una situazione sostanzialmente stabile e positiva per i laghi novaresi (Maggiore, Mergozzo e Orta). Il lago Grande di Avigliana e il lago di Viverone presentano le situazioni peggiori.

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) relative alla falda superficiale evidenzia la presenza di punti di monitoraggio con oscillazioni poco significative e caratteristiche buone o discrete, mentre risulta sostanzialmente costante la percentuale di punti con caratteristiche scadenti, indice di compromissione qualitativa. La percentuale di punti scadenti è, come prevedibile, decisamente maggiore per la falda superficiale, primo bersaglio della contaminazione proveniente dalle attività antropiche di superficie, rispetto alle falde profonde, naturalmente più difese. Per quanto riguarda la contaminazione da nitrati nelle acque sotterranee della pianura piemontese, l'acquifero superficiale risulta significativamente colpito; in particolare, la percentuale maggiore di punti con valori superiori al limite di norma si trova nella provincia di Alessandria (circa il 25%), mentre nelle altre province è al di sotto del 20%.

Riguardo alla componente **suolo** è da segnalare la presenza di una specifica rete di monitoraggio, in parte già realizzata ed organizzata in due famiglie di attività differenziate in base al diverso fenomeno di degrado da monitorare ed al grado di approfondimento richiesto: un monitoraggio sistematico di alcuni parametri fondamentali per consentire la definizione del livello di fondo per i diversi elementi chimici, inorganici e organici, ed un monitoraggio intensivo su aree rappresentative per il rilevamento di parametri di più complessa determinazione finalizzati all'acquisizione di conoscenze specifiche sulle dinamiche dei fenomeni di degrado. Le analisi effettuate sui metalli hanno evidenziato valori medi ampiamente inferiori ai limiti normativi utilizzati come riferimento.

Per quanto riguarda la contaminazione organica, si riscontrano sempre valori al di sotto dei limiti di legge, anche se i valori massimi per lo strato più superficiale dei terreni naturali si avvicinano a tale limite. Tracce di tali composti sono, comunque, rilevabili nella pressoché totalità dei campioni esaminati.

La conformazione geomorfologia del Piemonte lo rende particolarmente vulnerabile ai **rischi naturali**; infatti, mentre le aree collinare e montane, che coprono il territorio per circa il 73% sono caratterizzate dal rischio di dissesto, le aree di fondovalle o di pianura - fortemente urbanizzate ed attraversate da infrastrutture e reti di comunicazioni - risentono dei rischi da alluvione dovuti all'esteso reticolo idrografico che comprende circa il 36% dell'intero reticolo afferente al bacino del Po.

In tale ambito particolare importanza assume, per il territorio piemontese, l'analisi delle aree in frana, che fornisce informazioni sull'estensione e sulla distribuzione dei fenomeni franosi noti. In base ai dati riportati nel sistema informativo regionale, il confronto delle aree in frana, effettuato sulla porzione di territorio collinare/montano, evidenzia valori molto alti nelle province di Torino, Verbania e Cuneo, che presentano estesi movimenti franosi. Ancora rilevante è l'area collinare/montana occupata da scivolamenti nelle province di Cuneo e Asti in gran parte localizzate nelle aree collinari delle Langhe e del Monferrato.

Circa tre quarti dei comuni piemontesi dispongono o si stanno dotando, di un quadro del dissesto del proprio territorio comunale e di una cartografia di sintesi che ne illustra il quadro della pericolosità e la fruibilità a fini urbanistici. E' interessante inoltre sottolineare che una parte dei comuni che non ha adottato alcuna procedura di approfondimento sia ubicata in ambiti di pianura, già oggetto di una precedente verifica in attuazione della normativa vigente.

Da oltre vent'anni la Regione Piemonte è impegnata nella **conservazione della natura** attraverso l'istituzione delle aree protette. Sono 63 tra parchi, riserve e altre forme di salvaguardia regionali, oltre ai due parchi nazionali, Gran Paradiso e Val Grande. In totale coprono un territorio di più di 200 mila ettari, pari al 8,2 % della superficie regionale. La conservazione del patrimonio naturale, in Piemonte, si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000, che ha l'obiettivo di garantire il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie europee. Ai sensi della Direttiva "habitat" sono state individuati 127 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sono state classificate 37 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, ai sensi della Direttiva "Uccelli". Nel maggio 2006 la Regione ha individuato nuove aree ZPS, ed è in corso la procedura di notifica per rendere vigente il nuovo sistema che conterà un totale di 55 ZPS. Attualmente, il territorio interessato da Rete Natura 2000 è il 12,5 % del totale regionale; inoltre più della metà del territorio classificato come SIC è compreso nei confini di Aree Protette regionali. Il patrimonio boschivo piemontese, che copre il 36% della superficie territoriale regionale, è caratterizzato, negli ultimi venti anni, da una progressiva espansione, con un ritmo di quasi 10.000 ettari/anno, anche in conseguenza del fenomeno di abbandono delle terre agricole marginali. Le destinazioni prevalenti individuate dai Piani Forestali Territoriali per le aree forestali sono per il 46% del totale riservate alla produzione- protezione, per il 16% alla sola produzione, per il 15% alla protezione e per il 15% con funzione naturalistica. È da sottolineare l'importanza che tali estensioni boscate hanno sul bilancio del carbonio nell'ottica del rispetto delle normative legate al Protocollo di Kyoto, tanto che il nuovo inventario forestale è stato denominato Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di carbonio

In base ai dati più recenti emerge che la domanda regionale di **energia** è in costante aumento e continua ad essere soddisfatto in prevalenza attraverso l'utilizzo di combustibili fossili (prodotti petroliferi e gas naturale) mentre il contributo proveniente dalle fonti rinnovabili (si tratta essenzialmente di biomassa ed idroelettrico) seppure in costante crescita rimane confinato a pochi punti percentuali. Analizzando i dati del Bilancio energetico del Piemonte si può osservare che in

relazione all'energia prodotta in Piemonte la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (soprattutto idroelettrico), nel 2002, ha costituito il 63,6% della produzione totale locale. Le importazioni hanno riguardato soprattutto prodotti petroliferi e combustibili gassosi ed energia elettrica. I consumi finali regionali hanno interessato soprattutto i combustibili gassosi, principalmente nei settori civile e industriale, ed i prodotti petroliferi soprattutto nel settore dei trasporti (circa i due terzi del totale) con un minima parte destinata alla trasformazione in energia elettrica. Nel dettaglio relativo ai vari settori d'impiego, il settore civile ha assorbito il 37% del consumo totale finale, circa la stessa quota è stata consumata nel settore industriale (35%), mentre il settore dei trasporti ha assorbito il 26% del consumo finale. L'impiego delle fonti rinnovabili per la produzione di energia ha registrato degli incrementi molto consistenti in termini assoluti, ma ancora modesti in termini relativi, legati alla scarsa penetrazione nel sistema produttivo. Mentre la presenza di numerosi impianti idroelettrici fa sì che oltre il 30% dell'energia elettrica consumata in Piemonte sia prodotta da fonte rinnovabile, rimane assai più basso il contributo diretto delle rinnovabili per il soddisfacimento della domanda di energia termica. I consumi elettrici sono stati assorbiti quasi interamente nel settore industriale (58,3%) e civile (37,8%), di cui il residenziale ha costituito circa il 50%. Infine è in continua decrescita nel campo del riscaldamento civile l'uso di prodotti petroliferi mentre il settore dei trasporti si mantiene invece fortemente dipendente da essi. Dal quadro sintetico sopra esposto emerge che la produzione interna ha fatto fronte solo in parte alla domanda lorda di energia, il che evidenzia come la forte dipendenza della Regione Piemonte da fonti energetiche non disponibili in ambito locale sia alla base della vulnerabilità del sistema energetico regionale, che riflette in scala più ridotta una caratteristica comune all'intero paese.

Per quanto riguarda gli stabilimenti a **Rischio di Incidente Rilevante**, rispetto allo scorso anno, se ne rileva una complessiva diminuzione di numero. La provincia di Torino si conferma quella maggiormente interessata dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Seguono rispettivamente le province di Novara e di Alessandria che presentano insediamenti industriali significativi - le aree critiche di Novara S. Agabio e Trecate S. Martino e il polo chimico di Spinetta Marengo (AL). Occorre evidenziare che la situazione rappresentata a dicembre 2005 ha subito variazioni significative con l'entrata in vigore della nuova normativa di settore.

La considerevole presenza di aree inquinate sul territorio regionale, sia da fonti puntuali che da fonti diffuse, evidenzia la necessità di azioni incisive di bonifica al fine di rimuovere situazioni di contaminazione che possano incidere negativamente sulla salvaguardia della salute pubblica, dell'ambiente e delle sue risorse. I siti ufficialmente inseriti nell'Anagrafe regionale dei **Siti Contaminati**, con aggiornamento a marzo 2006, sono 760, di cui 52 già bonificati e 153 per i quali non risulta necessario eseguire alcun intervento di bonifica poiché gli interventi di messa in sicurezza di emergenza si sono dimostrati risolutivi. La ripartizione dei siti contaminati fra le province rimane sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, con un tasso di crescita compreso fra il 6% della provincia di Alessandria e il 16% della provincia di Torino. In totale si contano 700 eventi, con prevalenza di eventi causati dalla cattiva

gestione di impianti e strutture, seguita dalla scorretta gestione di rifiuti, da eventi accidentali di diversa natura e infine da contaminazioni conseguenti ad incidenti lungo le vie di comunicazione. La maggior parte dei siti sono caratterizzati dalla presenza di attività industriali o commerciali, prevalentemente in esercizio. Significativa anche la porzione di siti nei quali si svolge ufficialmente un'attività di gestione dei rifiuti, collegate nella maggior parte dei casi ad attività produttive dismesse. Oltre la metà dei siti, che ha subito un evento di contaminazione, ha riportato un impatto significativo su una sola matrice ambientale. In questi casi la contaminazione ha interessato nell'ordine il suolo, il sottosuolo, le acque sotterranee e le acque superficiali. Per quanto riguarda i contaminanti, gli idrocarburi rappresentano la famiglia di contaminanti maggiormente presente nelle acque sotterranee e nei suoli, seguiti dai contaminanti inorganici e solventi.

Dopo un lungo periodo di crescita, la produzione di **rifiuti urbani** sembra essersi assestata. Il quantitativo di rifiuti urbani prodotti nel 2005 in Piemonte è aumentato rispetto al 2004 solo dello 0,2%, con una produzione pro capite di rifiuti leggermente in diminuzione (- 0.1%) pari a 513 kg per abitante, risultando inferiore sia al valore nazionale (533 kg/abitante nel 2004) che a quello europeo (577 kg/abitante nel 2003). Gli andamenti nelle produzioni provinciali non sono invece variati; come gli scorsi anni, la provincia in cui si producono i maggiori quantitativi di rifiuti urbani è quella di Alessandria (587 kg/abitante), mentre la provincia di Asti continua ad essere quella in cui si producono i minori quantitativi di rifiuti urbani, pari a 413 kg/abitante. Sebbene la quantità totale di rifiuti urbani prodotti sia rimasta praticamente costante rispetto al 2004, a livello regionale si è registrato un incremento del 13 % dei rifiuti raccolti in modo differenziato. Nel 2005 la percentuale di raccolta differenziata è risultata pari al 37,2%, superando l'obiettivo del 35% stabilito dalla normativa per il 2006. Dall'analisi delle frazioni merceologiche emerge che i materiali che incidono maggiormente sulla raccolta differenziata sono la carta e la frazione organica. A tale proposito è opportuno mettere in evidenza come sia aumentato il compostaggio di qualità grazie all'incremento della raccolta differenziata delle varie frazioni organiche selezionate, passate da 15.000 tonnellate raccolte nel '98 a 131.000 tonnellate nel 2005. Negli ultimi anni si è registrato lo sviluppo dei sistemi che consentono forme di recupero di materia ed energia, contribuendo a diminuire la quantità dei rifiuti indifferenziati smaltiti in discarica, anche se questa forma di smaltimento rimane comunque quella prevalente sia per motivazioni di tipo economico sia per la carenza di altre tipologie di impianti di trattamento. Occorre però evidenziare che, a differenza di qualche anno fa, si ricorre sempre meno allo smaltimento in discarica del rifiuto tal quale, in quanto i rifiuti urbani indifferenziati vengono sottoposti a trattamenti di biostabilizzazione e bioessiccazione. Nel 2005, il 42,4% dei rifiuti urbani prodotti è stato smaltito in discarica, mentre solamente il 4,4% è stato avviato a recupero energetico presso gli unici due impianti di termovalorizzazione esistenti sul territorio regionale (Vercelli e Mergozzo).

Il quantitativo di **rifiuti speciali** prodotti sul territorio piemontese ammonta ad oltre 6.850.000 tonnellate (2004), delle quali il 7,36% è costituito da rifiuti speciali pericolosi. L'aumento della produzione rispetto al 2003 è pari al 7,73% e, mentre i

rifiuti speciali non pericolosi sono aumentati dell'8,95%, i rifiuti pericolosi hanno subito una diminuzione del 5,6%. Complessivamente il 47% dei rifiuti speciali prodotti provengono dalla Provincia di Torino, mentre le altre province incidono per valori molto inferiori, dal 16% di Cuneo al 3% di Asti.

Per quanto concerne la valorizzazione del **Patrimonio Storico Culturale**, il territorio regionale piemontese si contraddistingue per una presenza diffusa di emergenze architettoniche, urbanistiche ed archeologiche, particolarmente concentrate nelle province di Asti, Cuneo e Torino sia nell'area metropolitana che nel Canavese. Il territorio regionale è poi generalmente caratterizzato dall'esistenza di aree che necessitano una forte rivitalizzazione qualitativa del turismo locale, anche in relazione alla rilevante presenza di beni architettonici cui si è fatto riferimento. Il patrimonio storico culturale quindi rappresenta uno strumento da non trascurare nella futura programmazione dei fondi strutturali.

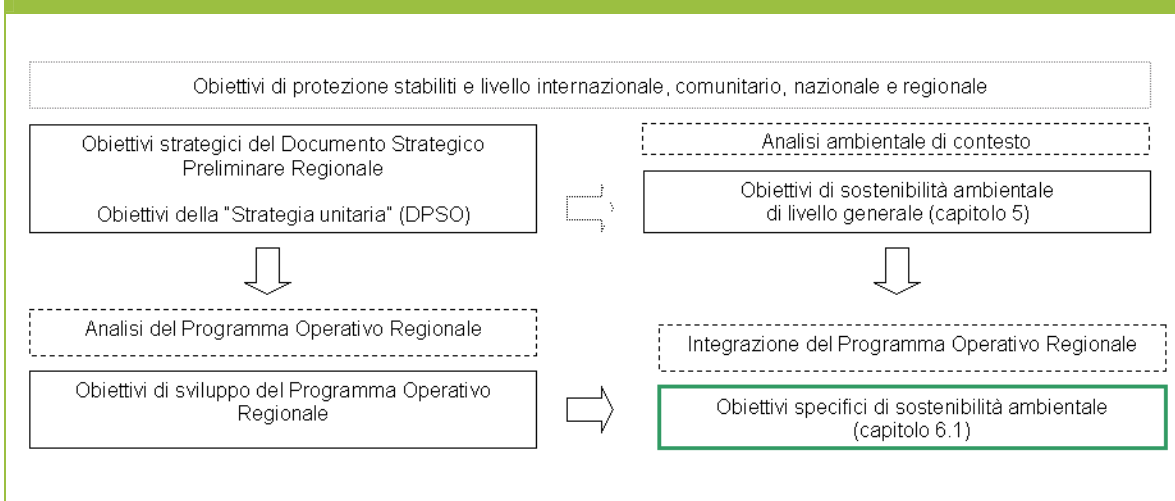
Nel contesto più ampio delineato in precedenza, si è ritenuto utile approfondire lo scenario rispetto ad alcune porzioni di territorio di particolare interesse quali sono le **aree urbane**. L'analisi dell'ambiente urbano risulta di estrema importanza in quanto i problemi che vengono generati dalla forte antropizzazione non riguardano esclusivamente le città ma hanno ricadute significative sull'intero territorio piemontese. Infatti, per fornire alla popolazione delle aree metropolitane le risorse di cui necessita e per assorbire le emissioni e smaltire i rifiuti che essa produce sono necessarie superfici di territorio in prospettiva sempre più vaste. I dati relativi a numerosi aspetti dell'ambiente urbano, quali il consumo idrico, la produzione di rifiuti urbani, il trattamento delle acque reflue, l'inquinamento acustico e atmosferico, sono ancora insufficienti e non consentono una valutazione completa dei mutamenti in atto in tali ambiti. Da qui la necessità di individuare i punti critici relativi ai più grandi agglomerati della regione al fine di mirare gli interventi utili al miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute umana. Tra le principali criticità, gli aspetti rilevanti per la qualità dell'ambiente urbano sono l'inquinamento atmosferico, il rumore ed il traffico. In particolare, il costante aumento del traffico su strada è strettamente correlato all'aumento delle emissioni e del consumo di carburante. Va inoltre rilevato come una cattiva gestione dello sviluppo urbano possa costituire una minaccia per le aree naturali, con la conseguente perdita di biodiversità dovuta alla frammentazione degli ecosistemi ed alla riduzione della connettività naturale, per i suoli agricoli di pregio, che vengono fagocitati dall'espansione degli edificati e delle infrastrutture, e per il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, che viene irrimediabilmente deteriorato dalle trasformazioni urbanistiche.

## 6 Il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale

La figura che segue mostra lo schema logico del sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale del POR. Nel RA è stato delineato il contesto programmatico e normativo in campo ambientale (capitolo 4 del RA) che ha portato a costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi, da integrare nel POR e da utilizzare nelle analisi di coerenza e nella valutazione della rilevanza ed efficacia ambientale del programma.

Gli obiettivi individuati per l'analisi di coerenza sono stati utilizzati nell'analisi ambientale di contesto (capitolo 5 del RA), dove alla luce dei documenti programmatici preliminari, si sono selezionati gli obiettivi di livello generale in relazione ai diversi temi ambientali. Successivamente, a seguito dell'analisi del POR, sono stati dettagliati gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale (capitolo 6.1 del RA) anche alla luce dell'analisi dello scenario di riferimento.

FIGURA 2 SCREENING OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE



Gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del POR così individuati, sono riportati nella tabella successiva per ciascun tema ambientale, inoltre la tabella mostra un quadro riassuntivo delle principali criticità e dei punti di forza alla luce dello scenario complessivo e le loro correlazioni, che mettono in evidenza le interazioni anche tra obiettivi ed elementi di criticità e punti di forza in temi diversi. Infine si sono identificati alcuni obiettivi specifici comuni per tutti i temi, tali obiettivi sono elencati in coda alla lista come "obiettivi trasversali" e si riferiscono a tematiche quali la ricerca e l'innovazione in campo ambientale, il miglioramento degli strumenti conoscitivi anche attraverso le TIC e la sensibilizzazione e la formazione in campo ambientale. Allo stesso modo l'obiettivo relativo alla tutela della salute umana ed al miglioramento della qualità della vita viene trattato come aspetto trasversale secondo quanto spiegato nel capitolo sulla metodologia (capitolo 3 del RA).

**TABELLA 3** GLI OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL POR E LE INTERAZIONI POSSIBILI CON LE CRITICITÀ ED I PUNTI DI FORZA EVIDENZIATI NELL'ANALISI AMBIETALE DI CONTESTO.

| TEMI   | CRITICITA'  | PUNTI DI FORZA  | OB. SPECIFICI   | INTERAZIONI   |
|--|---|---|---|---|
| Risorse idriche (RI)                           | <p><b>Rlc1</b> - Il bilancio idrico delle acque superficiali ha evidenziato una situazione complessiva di grave squilibrio quantitativo</p> <p><b>Rlc2</b> - Alcuni grandi laghi presentano uno stato ambientale "scadente"</p> <p><b>Rlc3</b> - Prelievo idrico crescente</p> <p><b>Rlc4</b> - Cambiamenti climatici che riducono le precipitazioni</p>  | <p><b>Rlf1</b> - Qualità dei corpi idrici è in linea con gli obiettivi normativi</p> <p><b>Rlf2</b> - Sistema acquifero profondo presenta buone caratteristiche quali/quantitative</p> <p><b>Rlf3</b> - Innovazione tecnologica applicata alla tutela ed al risparmio idrico</p>    | Risparmio della risorsa idrica attraverso l'adozione di materiali e sistemi tecnologici avanzati nei processi produttivi                    | Rlc1, Rlc3, Rlc4-<br>Rlf2, Rlf3   |
|  |   |   | Riutilizzo delle acque reflue depurate  | Rlc1, Rlc3, Rlc4-<br>Rlf2, Rlf3   |
|  |   |   | Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela ed al miglioramento della qualità dei corpi idrici                     | Rlc2 - Rlf2, Rlf3   |
| Qualità dell'aria e cambiamenti climatici (QA) | <p><b>QAf1</b> - Elevate concentrazioni di inquinanti quali PM10, NO2 ed Ozono, che continuano a presentare frequenti e consistenti superamenti dei limiti</p> <p><b>QAf2</b> - Elevate emissioni in atmosfera di inquinanti (gas serra, precursori dell'ozono, PM10 Primario, sostanze acidificanti) a carico del settore trasporti in primo luogo ed attività produttive in secondo luogo</p> | <p><b>QAf1</b> - Articolato ed efficiente sistema di monitoraggio della qualità dell'aria</p> <p><b>QAf2</b> - Azioni sinergiche tra le regioni della pianura padana finalizzate all'individuazione di concrete ed efficaci azioni per il miglioramento della qualità dell'aria</p> | Riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al settore dei trasporti   | QAf1, QAf2 -<br>QAf1, QAf2  |
|  |   |   | Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovute al settore industriale | QAf1, QAf2 -<br>QAf1, QAf2  |
|  |   |   | Riduzione delle emissioni climalteranti   | QAf1, QAf2 -<br>QAf1, QAf2<br>Rlc4<br>Ec1, Ec2, Ec3, Ec4 -<br>Ef2, Ef3, Ef4<br>Rc1, Rc2, Rc5 -<br>Rf1 |
| Uso del suolo e rischi naturali (SR)           | <p><b>SRc1</b> - Conformazione geomorfologia del territorio piemontese, sul quale si concentrano livelli di rischio di dissesto molto elevato</p> <p><b>SRc2</b> - Estrema fragilità del territorio piemontese in relazione all'uso del suolo e rischi naturali</p> <p><b>SRc3</b> - Notevole incremento di uso del suolo tra 1990-2000, a carico di aree artificiali</p>                       | <p><b>SRf1</b> - Rete di monitoraggio ambientale efficiente e ben distribuita sul territorio</p>  | Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture                   | SRc1, SRc2 - SRf1   |
|  |   |   | Prevenzione dell'erosione   | SRc2  |
|  |   |   | Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo   | SRc3  |

| TEMI                              | CRITICITA'  | PUNTI DI FORZA  | OB. SPECIFICI  | INTERAZIONI  |
|-----------------------------------|---|---|--|--|
| Biodiversità e paesaggio (BP)     | <p><b>BPc1</b> - Scarsa conoscenza della complessità del "sistema ambientale"</p> <p><b>BPc2</b> - Difficoltà nel definire metodi e strumenti di analisi condivisi</p> <p><b>BPc3</b> - Degrado degli ecosistemi forestali conseguente alle difficoltà di gestione delle aree boscate</p>   | <p><b>BPf1</b> - Presenza di strumenti conoscitivi avanzati</p> <p><b>BPf2</b> - Numero di aree protette in continua espansione</p> <p><b>BPf3</b> - Individuazione (PTR) di aree di particolare pregio paesistico</p> <p><b>BPf4</b> - Avvio di numerosi progetti di valorizzazione e conservazione delle risorse naturali a livello locale</p>  | Promozione ed adozione di sistemi gestione eco-sostenibile delle attività turistiche   | BPf2, BPf3, BPf4<br>PCc2, PCf2   |
|                                   |   |   | Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate  | BPc1, BPc2, BPc3 – BPf2, BPf3, BPf4  |
|                                   |   |   | Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici  | BPc1, BPc2, BPc3 – BPf2, BPf3, BPf4  |
|                                   |   |   | Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio                                      | BPf3, BPf4   |
| Patrimonio storico culturale (PC) | <p><b>PCc1</b> - Massiccia presenza di edifici considerati in stato di conservazione mediocre</p> <p><b>PCc2</b> - Notevole impatto causato dai flussi turistici in particolare nella stagione invernale</p>  | <p><b>PCf1</b> - La maggioranza dei beni censiti si presenta in stato buono</p> <p><b>PCf2</b> - Avvio di processi legati al turismo sostenibile</p>  | Riqualificazione di elementi di pregio culturale   | PCc1, PCc2 - PCf1, PCf2  |
|                                   |   |   | Valorizzazione del patrimonio storico-culturale  | PCc1, PCc2 - PCf1, PCf2  |
| Rifiuti (R)                       | <p><b>Rc1</b> - Chiusura del ciclo integrato dei rifiuti non ancora completata</p> <p><b>Rc2</b> - Produzione di rifiuti urbani indifferenziati da avviare a smaltimento ancora significativa</p> <p><b>Rc3</b> - Riduzione dei RUB da avviare in discarica non ancora significativa</p> <p><b>Rc4</b> - Dislocazione degli impianti di TMB non uniforme nel territorio</p> <p><b>Rc5</b> - Possibile carenza di impianti di discarica, di trattamento e smaltimento per i rifiuti speciali</p> | <p><b>Rf1</b> - Stabilizzazione del dato di produzione dei rifiuti ed aumento della raccolta differenziata</p> <p><b>Rf2</b> - Aumento dei quantitativi di rifiuti indifferenziati trattati negli impianti di TMB con riduzione dei quantitativi collocati in discarica, anche attraverso creazione di strutture a supporto della raccolta</p> <p><b>Rf3</b> - Diminuzione della produzione di rifiuti speciali ed aumento della raccolta differenziata</p> | Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti e la riduzione della loro quantità e pericolosità | Rc5, Rf3   |
|                                   |   |   | Riutilizzo, re-impiego e riciclaggio dei rifiuti   | Rc1, Rc2, Rc3, Rc4, Rc5 – Rf1, Rf2, Rf3  |
|                                   |   |   | Recupero di materia e di energia dai rifiuti in condizioni di compatibilità ambientale   | Rc1, Rc2, Rc5 – Rf1<br>Ec1, Ec2, Ec3, Ec4 – Ef2, Ef3, Ef4<br>QAc1, QAc2 - QAf1, QAf2<br>Ric4 |

| TEMI                                     | CRITICITA'   | PUNTI DI FORZA   | OB. SPECIFICI  | INTERAZIONI  |
|--|--|--|--|--|
| Energia (E)                              | <p><b>Ec1</b> - Dipendenza del sistema regionale da approvvigionamenti esterni</p> <p><b>Ec2</b> - Scarsa incidenza della produzione di energia da fonti rinnovabili sul totale del fabbisogno regionale</p> <p><b>Ec3</b> - Consumi in costante crescita</p> <p><b>Ec4</b> - Disponibilità limitata di fonti rinnovabili come eolico e solare ed idroelettrico già sfruttato al massimo</p> | <p><b>Ef1</b> - La maggior parte dell'energia prodotta in regione proviene da fonti rinnovabili</p> <p><b>Ef2</b> - Incremento dell'efficienza ambientale degli impianti di produzione</p> <p><b>Ef3</b> - Costante aumento delle prestazioni delle tecnologie in campo energetico</p> <p><b>Ef4</b> - Il costante aumento dei prezzi dei combustibili fossili porta a riconsiderare le fonti rinnovabili anche dal punto di vista economico</p> | Riduzione dei consumi finali di energia  | Ec1, Ec3 – Ef3   |
|  |  |  | Riduzione dell'intensità energetica ed uso efficiente e razionale dell'energia   | Ec1, Ec3 – Ef3   |
|  |  |  | Produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili in condizioni di compatibilità ambientale  | Ec1, Ec2, Ec3, Ec4 – Ef2, Ef3, Ef4<br>QAc1, QAc2 - QAf1, QAf2<br>Rlc4<br>Rc1, Rc2, Rc5 - Rf1 |
| Rischio industr. e siti contaminati (RC) | <p><b>RCc1</b> - Congestione di aziende a rischio di incidente rilevante in aree molto antropizzate</p> <p><b>RCc2</b> - Scarso livello di conoscenza relativo al trasporto di sostanze pericolose connesso con la mancanza di adeguate infrastrutture di trasporto</p> <p><b>RCc3</b> - Tempi lunghi legati al ripristino dei siti contaminati</p>  | <p><b>RCf1</b> - Efficiente sistema di controllo e monitoraggio che negli anni ha permesso una diminuzione del livello di rischio sul territorio</p>   | Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione del rischio industriale  | RCc1, RCc2 - RCf1  |
|  |  |  | Recupero di siti dismessi anche attraverso la bonifica dei siti contaminati  | RCc3   |
| Temi trasversali                         |  |  | <p>Promozione della ricerca e l'innovazione in campo ambientale</p> <p>Promuovere il rafforzamento e la standardizzazione degli strumenti conoscitivi in campo ambientale anche attraverso le TIC</p> <p>Promuovere la cultura, la sensibilizzazione e la formazione in campo ambientale</p> <p>Tutelare la salute pubblica e migliorare la qualità della vita</p> | Trasversali su tutti i temi  |

## 7 Possibili effetti sull'ambiente

In questa sezione vengono descritti gli effetti ambientali significativi, delle singole misure del POR, individuati in relazione ai temi affrontati nell'analisi di contesto; si segnala che nel RA tutti gli aspetti richiesti dalla Direttiva 2001/42/CE<sup>9</sup> sono trattati in capitoli che seguono la suddivisione per temi ambientali. Al contrario in questa sintesi non tecnica, per facilitare la lettura, si è ritenuto opportuno riportare i principali effetti suddividendoli per assi e misure del POR.

Come visto nel capitolo sulla metodologia (capitolo 3 del RA) la valutazione dei possibili effetti del POR sull'ambiente -compresi gli effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi- è stata effettuata analizzando in che modo l'attività del POR interagisce con gli obiettivi "specifici" di sostenibilità ambientale individuati in precedenza. La matrice degli effetti ambientali (tabella 5) incrocia il livello delle "attività" descritto dal POR con i diversi obiettivi specifici di sostenibilità ambientale; l'interazione tra attività ed obiettivo viene quindi valutata mediante una scala cromatica differenziata per effetti diretti ed indiretti.

Nel RA viene descritta nel dettaglio l'interazione tra attività e l'obiettivo in termini di scala territoriale, evidenziando la frequenza e la reversibilità o meno dell'effetto ed eventualmente anche la rilevanza transfrontaliera.

Di seguito si riportano in maniera sintetica i principali effetti ambientali.

### ASSE I

La *Misura I.1* ha nel complesso effetti ambientali indiretti probabilmente di segno positivo, infatti le attività di ricerca potranno sviluppare tecnologie ad alto contenuto innovativo che tengano in considerazione il minore consumo di risorse e la riduzione degli impatti sull'ambiente. Si presuppone che tali tecnologie apportino efficienza ai sistemi produttivi in modo da incrementare la competitività delle PMI, senza apportare peggioramento alla qualità dell'ambiente.

La *Misura I.2*, in relazione alle due attività di ricerca ed adozione in campo di tecnologie eco-innovative, presenta effetti positivi. In particolare l'attività relativa all'adozione di tecnologie ambientali presenta effetti positivi diretti in relazione agli obiettivi di risparmio e tutela della risorsa ambientale, in quanto si presuppone che le PMI utilizzino tecnologie ad alto contenuto tecnologico e rispettose dell'ambiente. Per quanto concerne il sostegno ad attività di ricerca e sviluppo nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari, processi e procedure in campo di ecoinnovazione, gli effetti possono considerarsi positivi in prevalenza di tipo indiretto, in quanto affinché si abbiano risultati diretti sugli obiettivi specifici per il tema occorre avere l'ulteriore passaggio caratterizzato dall'adozione di queste tecnologie all'interno del sistema produttivo.

---

<sup>9</sup> Biodiversità, popolazione, salute umana, flora, fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, patrimonio culturale, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

La *Misura I.3* in relazione all'attività "adozione delle tecnologie informatiche" potrebbe avere effetti diretti positivi sulla prevenzione del **rischio industriale** e sulla prevenzione dei **rischi naturali** in quanto tra i possibili beneficiari sono incluse le istituzioni, oltre che le PMI. L'attività oltre a promuovere innovazione nei processi produttivi, prevede l'erogazione di servizi finalizzati a realizzare efficienza, competitività e crescita, trinomio che non prescinde da uno sviluppo sostenibile del sistema regione. In tale ottica potranno essere erogati fondi per l'adozione di TIC connesse alla prevenzione dei rischi, sia essi di origine naturale che antropica.

### ASSE II

La *Misura II.1* ha effetti sia diretti positivi che indiretti probabilmente positivi sul la **qualità dell'aria** e sui **cambiamenti climatici**; infatti la riduzione dei consumi, il miglioramento dell'**efficienza energetica** e l'incentivazione della produzione di **energia da fonti rinnovabili** costituiscono azioni che danno un forte contributo alla diminuzione di inquinanti e di emissioni climalteranti. Inoltre tale misura potrebbe anche avere effetti direttamente positivi sul recupero di energia dai **rifiuti** (qualora questi beneficino del regime giuridico riservato alle fonti rinnovabili) a patto che siano adottati gli accorgimenti tecnologici necessari ad evitare qualsiasi impatto sull'ambiente e sulla salute umana. Tale tipologia di impianti dovrà essere realizzata in condizioni di compatibilità ambientale, attraverso l'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili in materia. Di contro, in relazione all'attività "Produzione di energia da fonti rinnovabili" si potrebbero avere effetti indirettamente negativi in riferimento all'obiettivo specifico di razionalizzazione e minimizzazione del **consumo di suolo**. Alcune tipologie di impianti, da costruire ex-novo, necessitano di estensioni areali talvolta molto vaste e localizzate in aree particolari (es. energia eolica), difficilmente corrispondenti ad aree già utilizzate e/o dismesse. Inoltre si potrebbero avere effetti negativi diretti sulla **biodiversità** e sui **sistemi ecologici** oltre che sul **paesaggio**: il sostegno ad investimenti in strutture che producono energia, anche se derivante da fonti rinnovabili, riguarda la costruzione o il potenziamento di impianti, i quali generano impatti sulla biodiversità e paesaggio. L'energia eolica, ad esempio, potrebbe avere impatti negativi sul paesaggio per la difficoltà di inserimento degli aerogeneratori sul territorio, ma anche sulla biodiversità a seguito del funzionamento delle pale che interferiscono con l'ecosistema circostante. Per completezza bisogna rilevare, anche in relazione al tema qualità dell'aria, che gli impianti funzionanti a biomassa comunque prevedono un processo di combustione che, se non condotto nelle modalità idonee a contenere le emissioni, può influenzare negativamente aspetti quali la biodiversità o i sistemi ecologici. Per tali ragioni è bene sottolineare che la realizzazione di tali impianti dovrà essere attentamente valutata dal punto di vista della compatibilità ambientale

### ASSE III

La *Misura III.1* ha effetti disomogenei su **uso del suolo** e sulla **prevenzione dei rischi naturali**, in quanto da un lato potrebbe avere ricadute positive sulla prevenzione e gestione dei rischi naturali ma dall'altro potrebbe contribuire negativamente al consumo di suolo. Si registrano effetti indiretti positivi sulla tutela

della **biodiversità** e dei sistemi ecologici nonché sulla promozione dei sistemi di gestione eco-sostenibile in campo turistico, mentre ha effetti direttamente positivi sul **paesaggio**. Inoltre, effetti positivi diretti sulla riqualificazione di elementi di pregio e sulla valorizzazione del **patrimonio storico-culturale** in quanto si persegue esplicitamente lo sviluppo di aree del territorio regionale caratterizzate da rilevante presenza di beni culturali e strutture ricettive.

La *Misura III.2* ha effetti indiretti positivi su **qualità dell'aria e fattori climatici** legati al possibile miglioramento del sistema dei trasporti, in quanto in relazione all'attività di "riqualificazione delle aree dismesse" si prevede anche la localizzazione in tali aree di servizi avanzati per la mobilità sostenibile. Riguardo all'attività "riqualificazione di aree urbane degradate" si ritiene realizzabile un contributo positivo alla lotta alle emissioni climalteranti in relazione ai possibili interventi sui sistemi di climatizzazione di edifici vetusti. Effetti positivi indiretti si rilevano anche sulla **prevenzione e gestione del rischio naturale** dato il possibile impulso che gli interventi di recupero e riqualificazione potrebbero dare alla realizzazione di opere specifiche in tal senso. La misura ha effetti diretti sulla razionalizzazione e minimizzazione del **consumo di suolo**, in quanto il riutilizzo di aree degradate contribuisce a ridurre l'utilizzo di nuove aree. Inoltre la misura potrebbe avere effetti positivi indiretti sul **patrimonio storico-culturale** e sul **paesaggio** in relazione all'attività di recupero e riqualificazione di ambienti urbani caratterizzati da elevato livello di degrado. Infine, si segnalano effetti diretti positivi sulla **prevenzione del rischio industriale** in relazione all'obiettivo inerente il recupero di siti dismessi, infatti le attività della misura sono indirizzate al recupero di siti dismessi ed al sostegno della riqualificazione di quartieri urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado fisico.

### **Effetti cumulativi del POR**

Volendo sintetizzare ulteriormente quanto detto, si rileva che:

Si può stimare che il POR abbia effetti positivi relativamente alla **popolazione ed alla salute umana** in quanto, come si è visto, esso apporta in generale un contributo positivo agli obiettivi di sostenibilità analizzati in precedenza. In particolare le misure relative all'adozione di tecnologie innovative in campo ambientale, le misure di efficienza energetica e di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, insieme alle misure di riqualificazione ed alle misure di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e naturale, possono fornire un contributo significativo al miglioramento delle condizioni ambientali e di conseguenza avere effetti significativi sulla tutela della salute umana e sul miglioramento della qualità della vita in generale.

Il POR nel suo complesso ha effetti positivi sulle **risorse idriche**, anche se nella maggior parte dei casi sono di tipo indiretto. Infatti, si è osservato come le azioni preventivate dal POR non siano espressamente indirizzate a raggiungere gli obiettivi di risparmio e tutela della risorsa idrica, ma gli effetti indiretti relativi all'incentivazione della ricerca di nuove tecnologie e gli effetti diretti potenziali dell'adozione delle tecnologie eco-innovative lasciano supporre un contributo globalmente positivo. Di contro, lo sviluppo e la crescita di nuove imprese può determinare impatti cumulativi potenzialmente negativi sulla qualità delle acque in relazione al prevedibile incremento

dei carichi inquinanti. Inoltre anche situazioni di inefficienza dei sistemi di depurazione dovute ad un eccessivo incremento dei flussi turistici in determinati periodo dell'anno potrebbe costituire fonte di impatto negativo se non verranno utilizzati gli opportuni accorgimenti. Potenziali impatti negativi possono inoltre essere determinati dalla realizzazione di nuovi impianti idroelettrici a causa della variazione delle portate dei corpi idrici e riduzione della capacità di diluizione dei carichi inquinanti.

Il POR produce globalmente effetti positivi su **qualità dell'aria e fattori climatici**; infatti, si è attribuito un giudizio positivo alle azioni del POR orientate alla ricerca in campo ambientale, all'efficienza energetica ed allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili in relazione al contributo al miglioramento della qualità dell'aria dovuto alle minori emissioni.

Il POR produce effetti disomogenei sull'**uso del suolo e sulla prevenzione dei rischi naturali**, in particolare per quanto riguarda il terzo asse. In relazione alle azioni di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, infatti, si potrebbero avere contributi di tipo indiretto probabilmente positivi riferiti all'obiettivo "prevenzione del rischio naturale" ma potenzialmente negativi rispetto all'obiettivo "consumo di suolo", mentre la riqualificazione di aree urbane e la rigenerazione delle aree degradate avrà senz'altro un impatto positivo su entrambi gli aspetti. In termini generali, lo sviluppo dell'infrastrutturazione del territorio e le nuove edificazioni rappresentano un elemento caratterizzante degli Assi II e III, sia per quanto riguarda la costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, sia per gli interventi nel settore turistico.

Il POR può avere effetti discordanti in relazione alla "**biodiversità**" ed al "**paesaggio**". Come ogni programma di sviluppo che persegua obiettivi di crescita e d'incremento di produttività, il POR, infatti, può potenzialmente avere ricadute negative sui sistemi ecologici, che dovranno essere tenute in debita considerazione in fase attuativa, soprattutto in relazione all'Asse II. Al contrario, gli interventi di rafforzamento delle sinergie tra tutela e valorizzazione dell'ambiente e sviluppo socioeconomico, previsti nell'Asse III, potrebbero invece, se correttamente attuati, contribuire positivamente al raggiungimento di obiettivi di tutela della biodiversità e del paesaggio. In relazione al tema biodiversità e paesaggio si prevedono possibili impatti cumulativi negativi in relazione allo sviluppo dell'edilizia industriale connessa alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sia per gli interventi nel settore turistico. Nella fase di attuazione, per massimizzare gli effetti positivi sulla natura e sulla biodiversità, sarà necessario perseguire un corretto equilibrio fra la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali. A tal fine è auspicabile che anche gli interventi di valorizzazione turistica prevedano opportuni accorgimenti per mitigare e compensare i possibili effetti sugli habitat e sulla biodiversità.

Il POR ha effetti decisamente positivi sulla riqualificazione e valorizzazione del **patrimonio storico-culturale** in quanto gli obiettivi specifici identificati per questo tema, pienamente integrati nell'Asse III, vengono perseguiti in maniera diretta attraverso la promozione ed il rafforzamento delle sinergie tra la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e la crescita del sistema produttivo.

Il programma ha effetti cumulativi positivi sul tema **energia**, in particolare si prevede che l'Asse II, appositamente indirizzato verso le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, avrà effetti positivi sulla sostenibilità energetica regionale. Anche le misure di ricerca previste nell'Asse I potranno agire in maniera sinergica all'incremento della competitività al tempo stesso agendo verso la riduzione dell'intensità energetica in seguito all'adozione di nuove tecnologie a maggiore efficienza.

Il POR ha effetti maggiormente positivi relativamente alla **prevenzione del rischio industriale**, spesso di tipo indiretto. In relazione all'obiettivo di recuperare i siti dismessi presenta effetti positivi in relazione alla misura che incentiva la riqualificazione urbana.

In relazione al tema **rifiuti**, il POR ha effetti per lo più positivi, in particolare in relazione alla misura relativa all'ecoinnovazione. Un incremento della produzione di rifiuti e dell'utilizzo delle risorse ambientali è riconducibile all'aumento della competitività del sistema imprenditoriale.

TABELLA 4 LEGENDA DEGLI IMPATTI

| Stima degli effetti |           |  |
|---------------------|-----------|--|
| Diretti             | Indiretti |  |
|                     |           | L'azione contribuisce in maniera positiva al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale                                 |
|                     |           | L'azione potrebbe contribuire positivamente al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale                               |
|                     |           | L'azione non ha relazione con il raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale / oppure gli effetti non sono significativi |
|                     |           | L'azione potrebbe contribuire in maniera negativa al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale                         |
|                     |           | L'azione contribuisce in maniera negativa al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale                                 |

TABELLA 5

|                     |  |          | Risorse idriche  |                                   |   | Qualità dell'aria e fattori climatici   |   |   |          |  |
|---------------------|--|----------|--|-----------------------------------|---|---|---|---|----------|--|
|                     |  |          | Risparmio della risorsa idrica attraverso l'adozione di materiali e sistemi tecnologici avanzati nei processi produttivi | Riuso delle acque reflue depurate | Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela ed al miglioramento della qualità dei corpi idrici | Riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al settore dei trasporti | Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovute al settore industriale | Riduzione delle emissioni climalteranti |          |  |
| Obiettivi operativi | Attività   | Giudizio | Giudizio   | Giudizio                          | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio                                | Giudizio |  |
| I.1                 | Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese | I.1.1    | Piattaforme innovative e progetti di ricerca congiunti   |                                   |   |   |   |   |          |  |
|                     |  | I.1.2    | Poli di innovazione e filiere innovative   |                                   |   |   |   |   |          |  |
|                     |  | I.1.3    | Innovazione e PMI  |                                   |   |   |   |   |          |  |
| I.2                 | Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni  | I.2.1    | Ecoinnovazione   |                                   |   |   |   |   |          |  |
|                     |  | I.2.2    | Adozione di tecnologie ambientali  |                                   |   |   |   |   |          |  |
| I.3                 | Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali                              | I.3.1    | Servizi informatici innovativi   |                                   |   |   |   |   |          |  |
|                     |  | I.3.2    | Adozione TIC   |                                   |   |   |   |   |          |  |
| Obiettivi operativi | Attività   | Giudizio | Giudizio   | Giudizio                          | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio                                | Giudizio |  |
| II.1                | Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia         | II.1.1   | Produzione di energie rinnovabili  |                                   |   |   |   |   |          |  |
|                     |  | II.1.2   | Beni strumentali per l'energia rinnovabile   |                                   |   |   |   |   |          |  |
|                     |  | II.1.3   | Efficienza energetica  |                                   |   |   |   |   |          |  |
| Obiettivi operativi | Attività   | Giudizio | Giudizio   | Giudizio                          | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio                                | Giudizio |  |
| III.1               | Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo  | III.1.1  | Tutela dei beni ambientali e culturali   |                                   |   |   |   |   |          |  |
|                     |  | III.1.2  | Imprenditorialità e valorizzazione culturale   |                                   |   |   |   |   |          |  |
| III.2               | Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale   | III.2.1  | Riqualificazione delle aree dismesse   |                                   |   |   |   |   |          |  |
|                     |  | III.2.2  | Riqualificazione aree degradate  |                                   |   |   |   |   |          |  |

TABELLA 5

|                     |  |          | Uso del suolo e rischi naturali   |                           |   |   | Biodiversità e paesaggio  |  |   |  |
|---------------------|--|----------|---|---------------------------|---|---|---|--|---|--|
|                     |  |          | Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture | Prevenzione dell'erosione | Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo | Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate | Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici | Promozione e adozione di sistemi gestione ecosostenibile delle attività turistiche | Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio |  |
| Obiettivi operativi | Attività   | Giudizio | Giudizio  | Giudizio                  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio   | Giudizio  |  |
| I.1                 | Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese | I.1.1    | Piattaforme innovative e progetti di ricerca congiunti  |                           |   |   |   |  |   |  |
|                     |  | I.1.2    | Poli di innovazione e filiere innovative  |                           |   |   |   |  |   |  |
|                     |  | I.1.3    | Innovazione e PMI   |                           |   |   |   |  |   |  |
| I.2                 | Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni  | I.2.1    | Ecoinnovazione  |                           |   |   |   |  |   |  |
|                     |  | I.2.2    | Adozione di tecnologie ambientali   |                           |   |   |   |  |   |  |
| I.3                 | Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali                              | I.3.1    | Servizi informatici innovativi  |                           |   |   |   |  |   |  |
|                     |  | I.3.2    | Adozione TIC  |                           |   |   |   |  |   |  |
| Obiettivi operativi | Attività   | Giudizio | Giudizio  | Giudizio                  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio   |   |  |
| II.1                | Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia         | II.1.1   | Produzione di energie rinnovabili   |                           |   |   |   |  |   |  |
|                     |  | II.1.2   | Beni strumentali per l'energia rinnovabile  |                           |   |   |   |  |   |  |
|                     |  | II.1.3   | Efficienza energetica   |                           |   |   |   |  |   |  |
| Obiettivi operativi | Attività   | Giudizio | Giudizio  | Giudizio                  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio   |   |  |
| III.1               | Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo  | III.1.1  | Tutela dei beni ambientali e culturali  |                           |   |   |   |  |   |  |
|                     |  | III.1.2  | Imprenditorialità e valorizzazione culturale  |                           |   |   |   |  |   |  |
| III.2               | Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale   | III.2.1  | Riqualificazione delle aree dismesse  |                           |   |   |   |  |   |  |
|                     |  | III.2.2  | Riqualificazione delle aree degradate   |                           |   |   |   |  |   |  |

TABELLA 5

|       |  |          | Rifiuti  |  |  | Energia                                 |  |   |          |  |
|-------|--|----------|--|--|--|---|--|---|----------|--|
|       |  |          | Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti e la riduzione della loro quantità e pericolosità | Riutilizzo, re-impiego e riciclaggio dei rifiuti | Recupero di materia e di energia dai rifiuti in condizioni di compatibilità ambientale | Riduzione dei consumi finali di energia | Riduzione dell'intensità energetica ed uso efficiente e razionale dell'energia | Produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili in condizioni di compatibilità ambientale |          |  |
|       | Obiettivi operativi  | Attività | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio                                | Giudizio   | Giudizio  | Giudizio |  |
| I.1   | Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese | I.1.1    | Piattaforme innovative e progetti di ricerca congiunti   |  |  |   |  |   |          |  |
|       |  | I.1.2    | Poli di innovazione e filiere innovative   |  |  |   |  |   |          |  |
|       |  | I.1.3    | Innovazione e PMI  |  |  |   |  |   |          |  |
| I.2   | Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni  | I.2.1    | Ecoinnovazione   |  |  |   |  |   |          |  |
|       |  | I.2.2    | Adozione di tecnologie ambientali  |  |  |   |  |   |          |  |
| I.3   | Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali                              | I.3.1    | Servizi informatici innovativi   |  |  |   |  |   |          |  |
|       |  | I.3.2    | Adozione TIC   |  |  |   |  |   |          |  |
|       | Obiettivi operativi  | Attività | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio                                | Giudizio   | Giudizio  | Giudizio |  |
| II.1  | Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia         | II.1.1   | Produzione di energie rinnovabili  |  |  |   |  |   |          |  |
|       |  | II.1.2   | Beni strumentali per l'energia rinnovabile   |  |  |   |  |   |          |  |
|       |  | II.1.3   | Efficienza energetica  |  |  |   |  |   |          |  |
|       | Obiettivi operativi  | Attività | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio                                | Giudizio   | Giudizio  | Giudizio |  |
| III.1 | Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo  | III.1.1  | Tutela dei beni ambientali e culturali   |  |  |   |  |   |          |  |
|       |  | III.1.2  | Imprenditorialità e valorizzazione culturale   |  |  |   |  |   |          |  |
| III.2 | Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale   | III.2.1  | Riqualificazione delle aree dismesse   |  |  |   |  |   |          |  |
|       |  | III.2.2  | Riqualificazione aree degradate  |  |  |   |  |   |          |  |

TABELLA 5

|                     |  |         | Rischio industriale e siti contaminati  |   | Patrimonio storico-culturale                     |   | OBIETTIVI TRASVERSALI  |  |   |
|---------------------|--|---------|---|---|--|---|--|--|---|
|                     |  |         | Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione del rischio industriale | Recupero di siti dismessi anche attraverso la bonifica dei siti contaminati | Riqualificazione di elementi di pregio culturale | Valorizzazione del patrimonio storico-culturale | Promozione della ricerca e l'innovazione in campo ambientale | Promuovere il rafforzamento e la standardizzazione degli strumenti conoscitivi in campo ambientale anche attraverso le TIC | Promuovere la cultura, la sensibilizzazione e la formazione in campo ambientale |
| Obiettivi operativi | Attività   |         | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio   | Giudizio  | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio  |
| I.1                 | Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese | I.1.1   | Piattaforme innovative e progetti di ricerca congiunti  |   |  |   |  |  |   |
|                     |  | I.1.2   | Poli di innovazione e filiere innovative  |   |  |   |  |  |   |
|                     |  | I.1.3   | Innovazione e PMI   |   |  |   |  |  |   |
| I.2                 | Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni  | I.2.1   | Ecoinnovazione  |   |  |   |  |  |   |
|                     |  | I.2.2   | Adozione di tecnologie ambientali   |   |  |   |  |  |   |
| I.3                 | Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali                              | I.3.1   | Servizi informatici innovativi  |   |  |   |  |  |   |
|                     |  | I.3.2   | Adozione TIC  |   |  |   |  |  |   |
| Obiettivi operativi | Attività   |         | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio   | Giudizio  | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio  |
| II.1                | Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia         | II.1.1  | Produzione di energie rinnovabili   |   |  |   |  |  |   |
|                     |  | II.1.2  | Beni strumentali per l'energia rinnovabile  |   |  |   |  |  |   |
|                     |  | II.1.3  | Efficienza energetica   |   |  |   |  |  |   |
| Obiettivi operativi | Attività   |         | Giudizio  | Giudizio  | Giudizio   | Giudizio  | Giudizio   | Giudizio   | Giudizio  |
| III.1               | Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo  | III.1.1 | Tutela dei beni ambientali e culturali  |   |  |   |  |  |   |
|                     |  | III.1.2 | Imprenditorialità e valorizzazione culturale  |   |  |   |  |  |   |
| III.2               | Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale   | III.2.1 | Riqualificazione e delle aree dismesse  |   |  |   |  |  |   |
|                     |  | III.2.2 | Riqualificazione e aree degradate   |   |  |   |  |  |   |

## **8 Criteri per l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità**

Il processo valutativo del POR, al fine di accompagnare ed orientare tutte le fasi decisionali, proseguirà con continuità nelle tappe programmatiche successive, adeguando il livello delle analisi, delle valutazioni e delle integrazioni possibili al grado di definizione del programma. In logica continuità con gli esiti della valutazione effettuata in fase ex-ante, si dovrà, dunque, in fase di specificazione ed attuazione del programma, oltre che realizzare approfondimenti valutativi, anche fornire supporto e cooperazione per la definizione di modalità operative, di indirizzi per la gestione e di requisiti di compatibilità ambientale.

L'attuale livello di dettaglio del programma non consente di delineare in maniera precisa efficaci strumenti operativi. Si ritiene, tuttavia, opportuno fornire sin d'ora alcuni indirizzi, che potranno successivamente essere meglio specificati nell'ambito delle regole per la fase di attuazione, finalizzati a migliorare gli impatti positivi degli assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici del POR, in precedenza utilizzati per valutarne gli effetti ambientali, potranno essere integrati nel programma in fase di attuazione; nella definizione operativa delle misure si dovrà, infatti, fare riferimento ad essi per stabilire vincoli e condizioni ambientali di realizzabilità degli interventi ovvero per evidenziare le potenzialità di talune iniziative ipotizzate in termini di sostenibilità o di efficacia ambientale.

Dalla valutazione è emerso che alcune misure avranno effetti diretti sull'ambiente, in quanto possono incidere su diversi aspetti ambientali e contribuire, in misura variabile, al raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale. Per tali misure, si ritiene opportuna, in fase di attuazione, l'integrazione di criteri di ammissibilità relativi agli aspetti ambientali significativi, in quanto in tali casi non si può prescindere dalla dimostrazione di un beneficio ambientale per l'assegnazione del finanziamento.

In aggiunta ai criteri di ammissibilità si suggerisce la predisposizione di un set di criteri premiali che contribuiscano a selezionare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla strategia complessiva. I criteri di premialità possono, infatti, costituire un valido aiuto per orientare la programmazione verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati. Una delle modalità di selezione, ad esempio, potrebbe consistere nell'attribuzione di punteggi, in un'ipotetica graduatoria dei progetti ammissibili al finanziamento, al fine di selezionare i più performanti dal punto di vista ambientale.

## **9 Analisi delle alternative strategiche individuate**

Per delineare il processo decisionale e le alternative prese in considerazione durante la definizione degli assi strategici per il POR FESR 2007-2013 bisogna per prima cosa individuare e tratteggiare i “vincoli” già definiti negli strumenti di programmazione di livello strategico. A livello regionale si prevede l’integrazione tra i fondi comunitari, nazionali e regionali, oltre che la selettività delle politiche e la concentrazione delle risorse finanziarie.

All’interno di questo quadro definito, la Regione ha scelto di utilizzare i fondi comunitari FESR per favorire la transizione del sistema economico e produttivo della regione verso la “società della conoscenza” attraverso alcuni obiettivi specifici selezionati tenendo conto dei bisogni regionali attraverso un’analisi del contesto socio-economico. È a questo livello che la valutazione ambientale strategica ha interagito con il processo di programmazione per indirizzare ed, eventualmente, “correggere” il disegno strategico al fine di garantire il perseguimento di una politica di sviluppo sostenibile nella quale le esigenze di sviluppo economico e di crescita sociale siano accompagnate da un elevato grado di tutela dell’ambiente e della popolazione umana, oltre che dalla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

La necessità di concentrazione degli investimenti e territorializzazione degli interventi ha mutato l’iniziale assetto della programmazione regionale che aveva optato per un numero più elevato di obiettivi e di assi; l’iniziale impostazione che prevedeva una divisione del programma in cinque assi è stata dunque reimpostata al fine di ridurli a quattro e di caratterizzare meglio le finalità dei finanziamenti previsti.

In un primo tempo l’asse dedicato alla sostenibilità ambientale era impostato in modo da rispondere genericamente alle necessità di riduzione del consumo delle risorse e delle emissioni di inquinanti, oltre che alle criticità relative alla produzione e consumo di energia; era inoltre compresa tra queste un’attività destinata alle PMI per l’eco-innovazione. Invece, è stato valutato più proficuo dedicare tale asse in modo specifico alla “Sostenibilità ed efficienza energetica” (Asse II) prevedendo il sostegno all’intera filiera di produzione dell’energia rinnovabile e promuovendo, al contempo, l’efficienza energetica del comparto produttivo; in tal modo si è pervenuti ad una specializzazione dell’asse ed una concentrazione dei finanziamenti che garantisca la necessaria “massa critica” di interventi. Al contempo l’attività legata all’eco-innovazione, atta a promuovere macchinari processi e procedure capaci di minimizzare l’impatto delle attività produttive più in generale, viene finanziata all’interno dell’Asse I, dedicato a rafforzare la competitività del sistema produttivo piemontese.

La ridefinizione degli obiettivi specifici, che ha portata alla divisione in due diversi assi della sostenibilità energetica e della eco-innovazione, garantisce la concentrazione rispetto al tema delle energie rinnovabili e del risparmio, prioritario sia per le strategie comunitarie sia per gli indirizzi di politica energetico- ambientale della Regione, ed al

contempo rafforza il principio che l'innovazione in campo ecologico faccia parte delle normali politiche di sviluppo economico ed imprenditoriale.

L'asse relativo all'accessibilità è dedicato al potenziamento delle piattaforme logistiche, che in un primo tempo rispondeva ad un obiettivo specifico della politica di sviluppo, è stato, in un secondo tempo, inserito nell'asse sulla riqualificazione ambientale accorpandolo in un unico obiettivo avente la finalità di promuovere una crescita equilibrata del territorio ed il potenziamento dei fattori di competitività. Infine si è scelto di eliminare tale attività dal POR, anche alla luce della rilevanza dei possibili impatti sull'ambiente oltre che di alcune perplessità riguardante l'adeguatezza di tali tipologie di intervento rispetto alle indicazioni sulle spese ammissibili previste dal Regolamento.

L'Asse III sulla Riqualificazione territoriale è stato strutturato in modo tale da accompagnare le sfide intraprese per l'innovazione del sistema regionale con un adeguato sviluppo centrato sul territorio, in un'ottica di coesione sociale e territoriale; questa impostazione risponde alle linee di indirizzo definite dal Documento programmatico per un nuovo Piano Territoriale (2006), che considera determinante per garantire la sostenibilità dello sviluppo l'equilibrio tra i differenti sistemi territoriali che compongono la regione.

Alla luce del quadro complessivo della programmazione unitaria che si è andato delineando, delle necessità di concentrazione degli investimenti e di territorializzazione oltre che delle prime valutazioni ambientali effettuate, il numero degli Assi strategici, corrispondenti agli obiettivi specifici per il POR, si è dunque ridotto a quattro (compreso l'asse per l'Assistenza Tecnica al programma). In tal modo, sfruttando la stretta complementarietà tra gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del POR e gli interventi "ambientali" previsti dal FAS (p.es. infrastrutturazione ambientale, prevenzione rischi naturali, ecc.) e dal FEASR (p.es. le filiere energetiche, la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ecc), si è potuto circoscrivere ed indirizzare le possibili azioni da finanziare, caratterizzandole rispetto alla finalità di potenziamento della competitività regionale.

## 10 Misure per il monitoraggio ambientale

La direttiva 2001/42/CE prevede che gli stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. Da ciò scaturisce la necessità di predisporre successivamente un *piano di monitoraggio ambientale* (PMA) specifico per la fase di attuazione e gestione del programma. In questo paragrafo si delineano, quindi, le caratteristiche che il PMA dovrà avere.

Nel dettaglio il PMA definisce le modalità per:

- ❖ la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- ❖ la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- ❖ l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- ❖ l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- ❖ l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

La penultima finalità fornisce al processo di programmazione un carattere dinamico ed iterativo in quanto prevede qualora si presentino effetti non previsti, una revisione degli indirizzi di programma.

Affinché le attività di monitoraggio e di eventuale revisione del programma siano eseguite correttamente è necessario, inoltre, che il PMA definisca i ruoli e le responsabilità inerenti alle attività previste, in particolare ci si riferisce alla:

- ❖ definizione dei ruoli e delle responsabilità per la conduzione del monitoraggio ambientale;
- ❖ definizione del sistema di retroazione finalizzato ad apportare misure correttive al programma;
- ❖ definizione del crono-programma e delle modalità di reporting.
- ❖ Schema logico per il monitoraggio

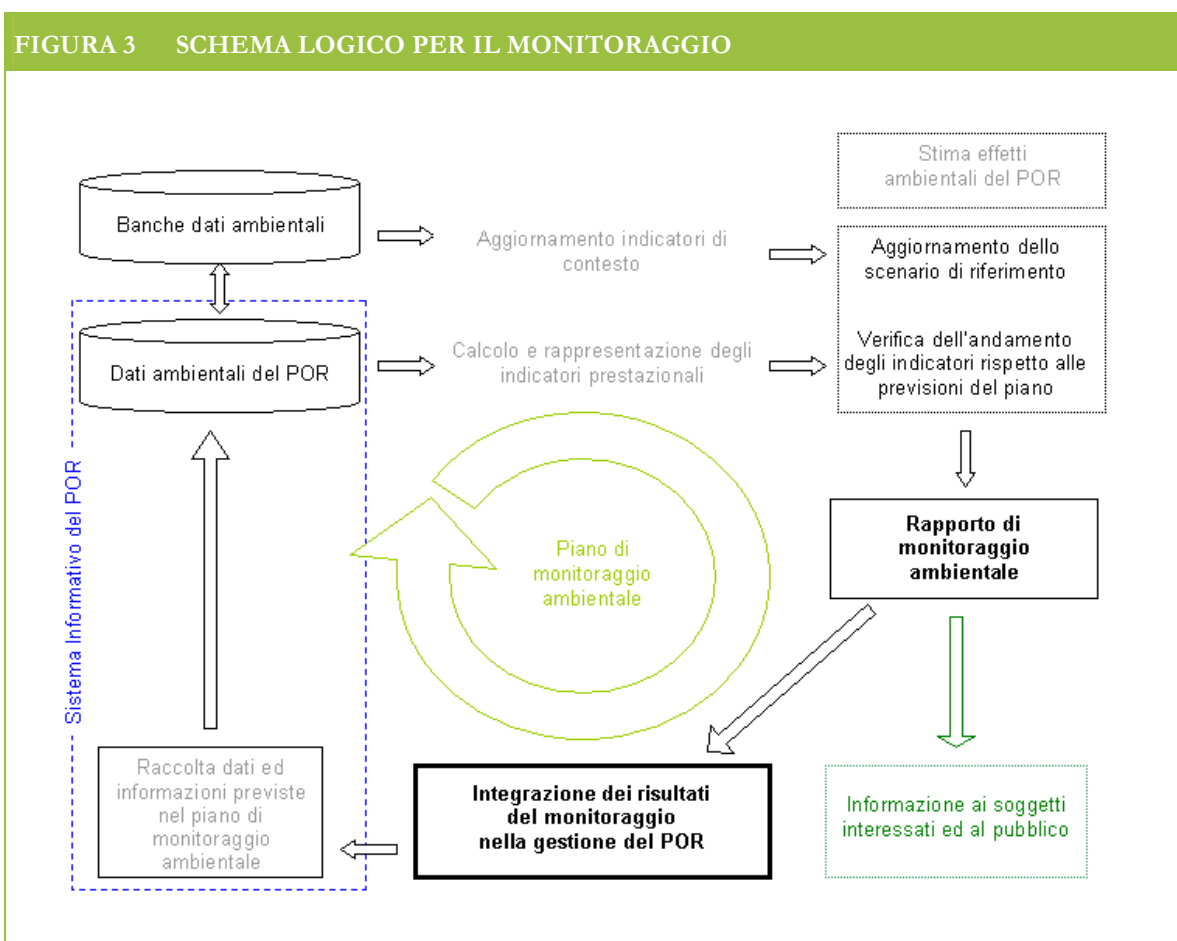
Il soggetto responsabile delle attività di monitoraggio degli effetti ambientali del programma, nell'ambito della predisposizione del piano di monitoraggio previsto nel rapporto ambientale, avrà cura di inserire informazioni per la definizione del sistema di monitoraggio tra cui:

- ❖ obiettivi di programma e effetti da monitorare;

- ❖ fonti conoscitive esistenti e database informativi a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- ❖ modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- ❖ soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- ❖ programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Nel RA viene delineato, seppure in linea generale, il flusso informativo e le modalità operative per l'integrazione del sistema informativo del programma. Le informazioni ed i dati necessari a valorizzare gli indicatori dovranno essere collezionati attraverso apposite procedure ed essere, quindi, integrate all'interno del sistema informativo predisposto ai fini del monitoraggio del POR.

La figura 3 descrive lo schema logico proposto nel RA per il PMA, processo ciclico e della durata del periodo di programmazione. Le frecce nella figura indicano il flusso informativo. In sede di attuazione ( riquadro tratteggiato in basso a sinistra) vengono raccolte le informazioni necessarie a valorizzare gli indicatori prestazionali in apposite banche dati.



Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un *rapporto di monitoraggio ambientale* che darà conto delle prestazioni del programma. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

All'interno delle procedure di attuazione e gestione del POR verrà dunque previsto un momento di verifica dell'andamento del programma che, anche alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale, consentirà di influenzare la successiva attuazione delle misure.

### **Gli indicatori per il monitoraggio ambientale**

Gli indicatori utilizzati nelle attività di monitoraggio sono individuati anche tra quelli impiegati nel corso delle diverse fasi in cui il programma è stato costruito e, in particolare, nelle fasi di identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di stima degli effetti del programma.

Si distinguono nello specifico quindi due tipologie di indicatori:

- ❖ *indicatori "descrittivi" o di contesto*: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo di piano. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;
- ❖ *indicatori "prestazionali"*: indicatori che permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

Gli indicatori prestazionali selezionati per il monitoraggio ambientale del POR sono individuati per singola attività ed in funzione degli effetti che questa produce sugli obiettivi di sostenibilità specifici.

Il monitoraggio del set di indicatori permetterà, dunque, di redigere rapporti periodici anche al fine di informare e rendere trasparente l'attività di attuazione del POR in un'ottica di sensibilizzazione e di informazione sulle problematiche ambientali influenzate direttamente o indirettamente dal POR. Per maggiori dettagli relativi alla scelta delle varie tipologie di indicatori, si rimanda ai capitoli 5 e 10 del Rapporto Ambientale, il quale contiene una lista, indicativa e non esaustiva, di possibili indicatori prestazionali per il POR. Tale lista sarà sviluppata ed approfondita in fase di predisposizione del PMA relativo al POR nella sua versione definitiva, inserendo, eventualmente, ulteriori indicatori o specificando quelli qui proposti alla luce del dettaglio disponibile in sede di attuazione del programma.

**b) Dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 9(1)(b)  
della Direttiva 2001/42/CE**

## **Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE**

La presente dichiarazione illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel POR FESR – *Competitività regionale e occupazione* e come si è tenuto conto delle informazioni e valutazioni contenute nel rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni fino ad ora effettuate, evidenziando le ragioni che hanno portato alla scelta degli assi strategici definiti per garantire il principio dello sviluppo sostenibile.

Ai fini di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali nel POR è stato avviato un processo integrato di programmazione e Valutazione Ambientale Strategica, che, fin dalle fasi iniziali, ha permesso di utilizzare le informazioni e le valutazioni raccolte nel rapporto ambientale.

Il Rapporto Ambientale è il documento tecnico che ha supportato il processo di programmazione ed ha accompagnato la fase di consultazione del POR permettendo a tutto il tavolo di partenariato ed ai decisori pubblici di esprimere il proprio parere anche alla luce delle valutazioni ambientali proposte.

Nella fase di costruzione del POR è stata prevista la collaborazione diretta delle Direzioni regionali individuate anche come autorità con competenza ambientale ai sensi della Direttiva VAS garantendo che le osservazioni, i contributi e gli indirizzi espressi potessero efficacemente essere inseriti nella strategia regionale che andava delineandosi. Inoltre l'Autorità di programmazione si è avvalsa della costante collaborazione dell'Autorità Ambientale Regionale che ha seguito le fasi di costruzione del POR.

Nella fase di consultazione prevista dal processo di valutazione ambientale strategica delle autorità con competenza ambientale e del pubblico non sono invece pervenute osservazioni e pareri sul POR e sulle strategie definite. Nella successiva fase di definizione dello Strumento di Attuazione Regionale (SAR), saranno comunque garantiti ulteriori momenti di consultazione, al fine di permettere alle autorità con competenza ambientale di esprimersi su un livello di programmazione maggiormente definito nel quale le azioni, le aree di intervento e i beneficiari saranno individuati in modo più preciso.

La strategia regionale, derivante dal quadro di riferimento comunitario (Regolamenti per le politiche di coesione, OCS) e nazionale (QSN) e dagli strumenti di programmazione regionale (DPEFR, DSR, DPSO, documento programmatico per il nuovo PTR), prevede di utilizzare i fondi comunitari FESR per favorire la transizione del sistema economico e produttivo della regione verso la "società della conoscenza"; a tal fine sono stati individuati quattro assi, di cui uno destinato all'Assistenza tecnica. Il processo di valutazione ambientale strategica ha interagito con il processo di programmazione, indirizzando il disegno strategico al fine di garantire il perseguimento di una politica di sviluppo sostenibile, nella quale le esigenze di sviluppo economico e di crescita sociale siano accompagnate da un elevato grado di tutela dell'ambiente e della popolazione umana, oltre che dalla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

Nell'Asse I "Innovazione e transizione produttiva", dedicato a rafforzare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo piemontese, è prevista l'individuazione di un'attività destinata a sostenere la RST nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari,

processi e procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale delle attività umane ed in particolare di quelle produttive e di un'attività indirizzata a sostenere le PMI nell'adozione di tecnologie ambientali. Con l'Asse I si è quindi inteso promuovere uno specifico obiettivo operativo capace di supportare le attività innovative in campo ambientale per l'introduzione e il radicamento nel tessuto imprenditoriale piemontese di tecnologie pulite capaci di ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive, in un'ottica di sviluppo sostenibile. In generale, la strategia dell'Asse I ha integrato gli aspetti di carattere ambientale attraverso un approccio alla R&ST rivolto al rafforzamento di un modello di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, prevedendo, quindi, sia uno specifico obiettivo a carattere ambientale ed, indirettamente, supportando progetti innovativi su tematiche di forte impatto sulla tutela dell'ambiente.

La scelta di inserire tali attività in un asse dedicato alla competitività ed all'innovazione serve a rafforzare il principio che l'innovazione in campo ecologico, per essere realmente efficace, deve far parte delle normali politiche di sviluppo economico ed imprenditoriale, ma al contempo, viene mantenuta come attività specifica al fine di garantire che effettivamente una parte degli investimenti siano riservati alla ricerca ed innovazione per l'ambiente.

L'Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" prevede il sostegno all'intera filiera di produzione delle energie rinnovabili e per l'efficienza energetica ed anche la promozione dell'efficienza energetica nel comparto produttivo; in tal modo si è scelto di specializzare fortemente l'asse e concentrare i finanziamenti rispetto ai temi delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, prioritari sia per le strategie comunitarie sia per gli indirizzi di politica energetico- ambientale della Regione, garantendo al contempo la necessaria "massa critica" degli interventi.

L'Asse III sulla Riqualificazione territoriale è stato strutturato in modo tale da accompagnare le sfide intraprese per l'innovazione del sistema regionale con un adeguato sviluppo centrato sul territorio, in un'ottica di coesione sociale e territoriale; questa impostazione risponde alle linee di indirizzo definite dal Documento programmatico per un nuovo Piano Territoriale, che considera determinante, per garantire la sostenibilità dello sviluppo, l'equilibrio tra i differenti sistemi territoriali che compongono la regione.

In tale ottica sono state previste specifiche attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali a supporto dello sviluppo socio- economico dei territori in un'ottica di turismo sostenibile ed attività destinate alla riqualificazione di quartieri urbani segnati da degrado sociale ed ambientale.

Nell'Asse IV dedicato all'Assistenza tecnica sono previsti finanziamenti per garantire le attività di valutazione e monitoraggio relative anche agli aspetti ambientali finalizzati alla sorveglianza ed al controllo dell'effettiva pressione degli interventi previsti dal POR sulle componenti ambientali di riferimento.

Al fine di garantire che le attività previste dal POR senza una diretta finalità ambientale rispettino i principi di precauzione e dello sviluppo sostenibile e durevole, è necessario che, nello Strumento Attuativo Regionale (S.A.R.) e nelle successive fasi di attuazione, siano previsti criteri di ammissibilità, per stabilire vincoli e condizioni ambientali di realizzabilità degli interventi, e criteri di selezione e priorità, per premiare le potenzialità positive di taluni interventi in termini di sostenibilità o di efficacia ambientale.

**c) Misure previste per il monitoraggio ambientale  
previste negli artt. 9(1)(c) e 10 della Direttiva  
2001/42/CE**

## Allegato 2 a d.g.r. n. 1-5289 del 19/02/2007

### Misure per il monitoraggio ambientale del Programma Operativo

#### F.e.s.r. 2007/2013

La direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente all'art. 10 prevede che gli stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi sottoposti a valutazione ambientale, anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti ed essere in grado di adottare eventuali misure correttive .

Questo presuppone la definizione di misure per il monitoraggio ambientale per la fase di attuazione e gestione del programma finalizzato a:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali impreveduti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

La penultima finalità fornisce al processo di programmazione un carattere dinamico ed iterativo in quanto prevede, qualora si presentino effetti non attesi, una revisione degli indirizzi di programma.

Gli effetti ambientali derivanti dalle decisioni della programmazione vanno analizzati in maniera integrata, insieme alle loro interazioni con gli effetti territoriali, sociali ed economici del programma. È pertanto necessario realizzare un sistema di monitoraggio integrato che consenta di raccogliere ed elaborare informazioni relative al perseguimento degli orientamenti e/o prescrizioni ambientali proposti dal rapporto ambientale, in modo da individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e, quindi, valutare la necessità di ri-orientare le scelte del programma e in particolare i criteri attuativi. Il *monitoraggio ambientale*, finalizzato a fornire un supporto alle decisioni da prendere in fase di attuazione, deve, di conseguenza, essere integrato nel complessivo *monitoraggio del programma*.

Le misure per il *monitoraggio ambientale*, delineate in questo documento, saranno successivamente implementate attraverso la predisposizione del *Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)*.

Nel PMA, redatto non appena disponibile lo *Strumento d'Attuazione Regionale (SAR)*, che permetterà di avere un maggior dettaglio sulle specifiche attività e sulle tipologie di spese ammissibili, saranno definiti gli indicatori ambientali, anche a seguito di specifiche consultazioni con le Autorità con competenze ambientali.

Il PMA dovrà stabilire:

- gli effetti ambientali da monitorare;
- le fonti conoscitive esistenti e le basi dati a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- i soggetti coinvolti per le varie attività di monitoraggio;
- la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

L'Autorità Ambientale (AA) regionale, che sta svolgendo le attività relative alla valutazione ambientale strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, provvederà alla predisposizione del PMA.

Le informazioni ed i dati necessari a valorizzare gli indicatori specifici per il monitoraggio ambientale dovranno essere collezionati attraverso apposite procedure ed essere integrate all'interno del **sistema informativo** predisposto ai fini del monitoraggio del POR. Il Sistema Informativo sarà realizzato nell'ambito del *Sistema Informativo Regionale (SIRe)*, garantendo il raccordo e l'interscambio dei dati con i sistemi informativi esistenti relativi alle diverse materie di interesse.

## Schema logico per il monitoraggio

La figura di seguito riportata descrive lo schema logico del PMA, le frecce indicano il flusso informativo.

In sede di attuazione (riquadro tratteggiato in basso a sinistra) vengono raccolte le informazioni necessarie a valorizzare gli indicatori prestazionali (vedi paragrafo successivo) in apposite banche dati. Le informazioni, quindi, verranno successivamente elaborate dall'AA che predisporrà il Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA), in accordo con le modalità di attuazione che saranno definite dall'AdP.

Dal punto di vista metodologico, l'approccio suggerito ricalca le modalità seguite per la stima degli effetti sull'ambiente, descritte nel rapporto ambientale. Dopo aver seguito l'evoluzione dello scenario di riferimento attraverso l'aggiornamento degli indicatori di contesto sarà possibile stimare le performance ambientali del POR mediante gli indicatori prestazionali (riquadro tratteggiato in alto a destra).

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto il RMA, che darà conto delle prestazioni del programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate.

Tale rapporto avrà la duplice funzione di:

- informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando;
- fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.



l'efficienza e l'efficacia ambientale delle sue misure.

Si distinguono nello specifico quindi due tipologie di indicatori:

- indicatori "descrittivi" o di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo di piano. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;
- indicatori "prestazionali": indicatori che permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

La variazione del contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del programma saranno utilizzate per la complessiva valutazione degli effetti ambientali del POR.

Gli indicatori descrittivi sono quelli utilizzati per l'analisi ambientale di contesto così come effettuata nel RA e potranno essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il POR. Tali indicatori sono già presenti all'interno del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale) e del SIRI (sistema Informativo Regionale delle Risorse idriche) della Regione Piemonte.

Gli indicatori prestazionali saranno definiti nel PMA anche a seguito di specifica consultazione delle autorità con competenza ambientale interessate. Essi saranno individuati per singola attività ed in relazione agli effetti che questa produce sugli obiettivi di sostenibilità specifici.

Il monitoraggio del set di indicatori permetterà, dunque, di redigere periodici RMA che saranno utilizzati anche per informare e rendere trasparente l'attività di attuazione del POR, in un'ottica di sensibilizzazione e di informazione sulle problematiche ambientali influenzate direttamente o indirettamente dal programma.

**d) Informazioni sulle consultazioni e sulla partecipazione al processo di VAS ai sensi dell'art. 6 della Dir 2001/42/CE**

## **Informazioni sulle consultazioni e sulla partecipazione al processo di VAS ai sensi dell'art. 6 della Dir 2001/42/CE**

Nella presente relazione vengono illustrate le attività svolte al fine di adempiere agli obblighi di consultazione definiti all'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare vengono presentati: le fasi individuate per la consultazione, la partecipazione e l'informazione; gli attori individuati; le modalità ed i mezzi di comunicazione, i tempi concessi per ricevere pareri ed osservazioni.

Tali attività di consultazione ed informazione si inseriscono nel quadro delle iniziative stabilite ed assunte per la partecipazione del partenariato socio-economico ed istituzionale al processo di programmazione complessivamente inteso.

La Regione, in coerenza con gli indirizzi statutari regionali in materia di "governance", ha disposto con specifico provvedimento (DGR n. 35-214 del 7 giugno 2005) la costituzione di una *Conferenza delle Direzioni regionali*, quale sede di confronto programmatico, e di un *Comitato regionale per i fondi strutturali*, quale sede di partenariato istituzionale e socio-economico. Tali strutture, coordinate da una *Cabina di Regia regionale*, costituiscono i "luoghi" della partecipazione definiti al fine di articolare il processo decisionale regionale secondo un meccanismo di governance multilivello, in "una arena decisionale aperta al contributo dei diversi livelli territoriali della pubblica amministrazione e fondata su un effettivo partenariato economico e sociale" ((v. *Indirizzi per la redazione del Documento di Programmazione Strategico-Operativa* - DGR n. 13-3808 del 18.9.2006).

Le iniziative specificamente previste per il processo di VAS sono state realizzate in alcuni casi all'interno delle iniziative generali, in altri casi come momenti specifici, laddove si è valutato che interlocutori, contenuti, modalità e tempi lo richiedessero.

In linea di massima si è ritenuto importante non differenziare i due percorsi decisionali (programmatico e valutativo) non solo per la frequente coincidenza dei soggetti chiamati al confronto, ma piuttosto per sottolineare il fatto che il processo partecipato di valutazione ambientale ha senso solo nella misura in cui è finalizzato a migliorare le decisioni programmatiche.

### **Le fasi individuate per la consultazione, la partecipazione e l'informazione**

Per il POR FESR il processo integrato di valutazione ambientale e programmazione può essere suddiviso in fasi, corrispondenti a specifiche fasi della programmazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico (vedi tabella 1). In particolare possono essere individuate tre fasi:

❖ la fase di definizione e specificazione dei contenuti del rapporto ambientale, collegata alla fase di impostazione ed avvio del processo di programmazione, nella quale viene definito l'ambito d'influenza del programma, sono individuati i soggetti rilevanti da coinvolgere e consultate le autorità con competenza ambientale su un documento preliminare (fase di scoping);

❖ la fase di elaborazione del rapporto ambientale, connessa ai lavori di preparazione della bozza di proposta del POR, nella quale vengono sviluppate le analisi e le valutazioni ambientali ed individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento; in tale fase sono attivati momenti di consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico interessato e di partecipazione del pubblico riguardo alla bozza della proposta di programma ed al relativo rapporto ambientale;

❖ la fase decisionale finale che, alla luce delle risultanze del processo di consultazione e partecipazione anche sui temi ambientali, porta all'approvazione della proposta di POR ed alla definizione dei documenti per l'informazione circa la decisione, cioè la dichiarazione di sintesi, e per il monitoraggio delle fasi di attuazione.

Il processo di approvazione definitiva del POR prosegue con il negoziato con la Commissione europea durante il quale si tiene conto anche dell'adeguatezza e completezza delle valutazioni ambientali effettuate e della misura in cui tali valutazioni hanno indirizzato il processo decisionale, oltre che dell'efficacia del processo di partecipazione e consultazione.

Una volta che il POR viene definitivamente approvato si passa alla fase di attuazione durante la quale sono specificati e resi operativi i criteri individuati per la valutazione e selezione delle attività da finanziare e precisate le misure previste per il monitoraggio ambientale che devono essere inserite nella più ampia attività di monitoraggio del POR.

**TABELLA 1 PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'**

| Programmazione   | VAS   |  |
|--|---|--|
|  | Valutazione ambientale  | Consultazione e partecipazione   |
| <b>Documento Strategico Preliminare Regionale</b>  | Documento preliminare di rapporto ambientale per la <b>fase di specificazione</b>   | Definizione delle Autorità con Competenza Ambientale (AA)  |
|  |   | Invio documenti per la consultazione scritta Autorità competenti in materia ambientale   |
|  |   | Riunione Tavolo autorità con competenza ambientale   |
|  |   | Invio pareri ed osservazioni in forma scritta sul documento preliminare di rapporto ambientale   |
| <b>Documento di programmazione strategico operativo</b>  |   |  |
| <b>Proposta POR e Valutazione ex-ante</b>  | Rapporto ambientale e sintesi non tecnica   |  |
|  |   | Invio documenti per la consultazione scritta per autorità con competenza ambientale e altri soggetti interessati   |
|  |   | Riunione Tavolo partenariato<br>Riunione Tavolo autorità con competenza ambientale   |
|  |   | Pubblicazione e consultazione del pubblico attraverso il sito internet   |
| <b>Definizione proposta di POR per approvazione regionale alla luce delle risultanze delle consultazioni con il partenariato</b> | Analisi delle osservazioni scritte e dei risultati dei Tavoli, delle proposte di revisione del POR ed eventuali approfondimenti della valutazione   |  |
| <b>Proposta di POR definitiva e Valutazione ex- ante</b>   | Rapporto ambientale e sintesi non tecnica<br>Misure per il monitoraggio   |  |
| <b>Approvazione della proposta di POR da parte della Regione</b>   | Dichiarazione di sintesi  |  |
| <b>Negoziato UE ed approvazione definitiva della proposta di POR</b>   |   | Informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico<br>Pubblicazione del POR definitivo, della dichiarazione di sintesi e del piano per il monitoraggio |
| <b>Attuazione</b>  | Accompagnamento alla redazione dello Strumento di Attuazione Regionale<br>Accompagnamento attuazione del POR (valutazione e selezione degli interventi da finanziare)<br>Monitoraggio ambientale (Report periodici) | Periodiche riunione Tavolo AA  |

## **I soggetti chiamati alla partecipazione**

Per la partecipazione al processo di VAS sono state individuate le autorità con competenza ambientale ed il pubblico interessato.

Al fine di agevolare le consultazioni è stato istituito il Tavolo delle autorità con competenza ambientale, che si è riunito periodicamente secondo il cronoprogramma previsto. Il Tavolo, che si avvale del supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente del Piemonte (ARPA Piemonte), è costituito da amministrazioni pubbliche interessate agli effetti derivanti dall'attuazione del programma, enti con competenza ambientale e sanitaria ed enti di gestione del territorio. La stessa composizione del tavolo delle autorità con competenza ambientale è stata oggetto di consultazione nella fase di scoping ed, anche alla luce delle richieste pervenute, sono state individuate:

### Regione Piemonte (Direzioni con competenza in materia ambientale):

- Direzione regionale Tutela e Risanamento Ambientale - Programmazione - Gestione Rifiuti
- Direzione regionale Programmazione e Valorizzazione dell'agricoltura
- Direzione regionale Economia Montana e Foreste
- Direzione regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica
- Settore Pianificazione Aree Protette della Direzione regionale Turismo-Sport-Parchi
- Direzione regionale Difesa del Suolo
- Direzione regionale Pianificazione delle Risorse Idriche
- Direzione regionale Opere Pubbliche
- Direzione regionale Sanità Pubblica
- Direzione regionale Beni Culturali

### Enti locali e loro associazioni:

- Rappresentante Unione province Piemontesi
- Provincia di Alessandria – struttura con competenza ambientale
- Provincia di Asti – struttura con competenza ambientale
- Provincia di Biella – struttura con competenza ambientale
- Provincia di Cuneo – struttura con competenza ambientale
- Provincia di Torino – struttura con competenza ambientale
- Provincia di Novara – struttura con competenza ambientale
- Provincia di Vercelli – struttura con competenza ambientale
- Provincia di Verbano Cusio Ossola – struttura con competenza ambientale

- ANCI Piemonte
- UNCEM Piemonte

Altre autorità:

- MIBAC – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
- Comando Regionale del Corpo forestale
- Autorità di Bacino del Fiume Po

Tra le autorità con competenza ambientale è stato inoltre selezionato un gruppo ristretto di Direzioni regionali (Tutela e Risanamento Ambientale – programmazione Gestione Rifiuti, Difesa del suolo, Parchi, Pianificazione delle risorse idriche) che sono state invitate, insieme all’Agenzia Regionale per l’Ambiente del Piemonte (ARPA Piemonte) a collaborare più strettamente con l’Autorità Ambientale regionale (individuata come valutatore ambientale) anche nelle fasi di redazione oltre che nei momenti previsti di consultazione allargata.

Il pubblico interessato è invece stato identificato con le associazioni ambientaliste già chiamate al processo di partenariato istituzionale del programma:

- ❖ ITALIA NOSTRA
- ❖ Pro Natura Piemonte
- ❖ LEGAMBIENTE Piemonte Valle d’Aosta
- ❖ WWF Piemonte Valle d’Aosta
- ❖ VAS Piemonte Verdi Ambiente Società

## **Modalità e tempi per la partecipazione**

Le autorità con competenza ambientale sono state consultate:

- in fase di scoping, per definire i contenuti del RA ed il livello di dettaglio delle informazioni;
- prima dell’approvazione del POR, per valutare la proposta di programma ed il rapporto ambientale, al fine di garantire l’integrazione della componente ambientale e di assicurare la prevenzione, mitigazione o, eventualmente, la compensazione dei possibili effetti ambientali negativi.

Le consultazioni in fase di scoping sono state effettuate in modo indipendente da altri momenti di consultazione del programma nel suo complesso, costituendo un passaggio squisitamente tecnico, di impostazione metodologica della valutazione ambientale. Si è ritenuto opportuno, invece, che le successive consultazioni sul RA fossero integrate nelle fasi di confronto partenariale previste per la bozza del POR, pur costituendo un Tavolo di confronto specifico, in modo da rendere possibile un approfondimento efficace sui temi della sostenibilità ambientale, anche da parte del pubblico interessato e del partenariato socio – economico.

Le autorità con competenza ambientale, nel corso dell'intera programmazione sono state invitate a partecipare sia a momenti informali di collaborazione sia ai tavoli istituzionali; in particolare il gruppo ristretto di Direzione regionale ed ARPA appositamente individuato.

Tutti i materiali sono stati resi disponibili in tempo utile, sia mediante spedizione diretta del materiale stampato sia mediante invio in formato elettronico agli indirizzi di posta elettronica segnalati (vedi i dettagli nella tabella. 2).

Per la convocazione delle riunioni istituzionali si è provveduto sia a mezzo posta ordinaria che per posta elettronica; in particolare le riunioni convocate dalla Cabina di Regia sono state trasmesse, come è consuetudine della programmazione, solo via posta elettronica.

I tempi lasciati a disposizione per fornire pareri ed osservazioni variano dai 17 giorni concessi per la fase di scoping ai 32 giorni per le consultazioni sulla bozza di proposta di POR accompagnata dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica.

Le autorità consultate sono state informate circa l'approvazione del programma e gli esiti della valutazione ambientale. A tal fine è stata messa a disposizione sul sito internet della Regione Piemonte, la dichiarazione di sintesi, che richiama gli obiettivi del programma e le motivazioni delle scelte effettuate e che illustra le modalità con le quali il RA, i pareri, le osservazioni e le proposte pervenute sono stati tenuti in considerazione.

La partecipazione del pubblico, prevista dalla Direttiva VAS, configura un diritto all'informazione ed alla partecipazione alle decisioni nei termini indicati dalla Convenzione di Aarhus, cioè diritto ad un'informazione completa ed accessibile, all'espressione di osservazioni e pareri, alla conoscenza dei contenuti e delle motivazioni delle decisioni prese.

Tale diritto, per i settori di pubblico interessato individuati, è garantito dalla consultazione sulla proposta di programma e sul RA avviata nella fase di confronto partenariale, che ha seguito per tempi e modi le consultazioni delle autorità con competenza ambientale.

L'Autorità ambientale regionale ha ritenuto necessario coinvolgere il pubblico interessato anche nella fase di scoping, inviando direttamente il materiale via posta ordinaria e lasciando 15 giorni per inviare osservazioni scritte. Tale passo è stato ritenuto necessario al fine di garantire un precoce coinvolgimento ed una proficua collaborazione anche nelle fasi iniziali del processo di VAS.

Al fine di allargare la partecipazione al pubblico inteso in senso più generale, garantendo l'informazione e agevolando la consultazione, è stato utilizzato il portale regionale (indirizzo: <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm>). Su tale sito sono stati messi a disposizione sia i documenti prodotti per la fase di scoping, a fini informativi, sia i documenti preparati per la fase di valutazione, relativamente ai quali erano richieste osservazioni di merito.

Al fine di agevolare la partecipazione del pubblico è stato messo in evidenza il documento di sintesi del Rapporto Ambientale in linguaggio non tecnico ed è stato

prodotto un modulo per l'invio di osservazioni sull'efficacia e completezza del RA e sull'integrazione ambientale nella proposta di programma. Anche in questo caso sono stati lasciati 32 giorni per prendere visione dei documenti ed inviare osservazioni. Le osservazioni potevano essere inoltrate dal pubblico sia via FAX che direttamente via posta elettronica.

La Delibera della Giunta Regionale che approva la proposta di POR evidenzia che l'approvazione è avvenuta anche alla luce del processo di VAS avviato e che l'attuazione del programma dovrà tenere conto degli effetti ambientali che si produrranno. Alla deliberazione sono stati infatti allegati, come parte integrante, oltre che il documento relativo alla proposta di POR, anche la dichiarazione di sintesi, nella quale si dà conto delle modalità dell'integrazione ambientale ai fini della trasparenza del processo decisionale, ed un documento che illustra le misure previste per il monitoraggio ambientale.

Tale documentazione è stata pubblicata sul sito della Regione Piemonte (indirizzo: [http://www.regione.piemonte.it/industria/fondi\\_07\\_13/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/industria/fondi_07_13/index.htm)) in modo da dare un'informazione adeguata circa la decisione finale alle autorità con competenza ambientale, ai settori di pubblico interessato ed al pubblico in generale.

Riguardo all'obbligo di consultazione degli Stati transfrontalieri, previsto dalla Direttiva VAS qualora si ritenga che il programma possa avere effetti ambientali significativi sul territorio di uno Stato confinante, è stato ritenuto che il POR non avesse un livello decisionale adeguato alla consultazione di altri Stati o Regioni confinanti. Infatti nella valutazione effettuata nel Rapporto Ambientale non sono stati evidenziati effetti diretti e significativi sullo stato dell'ambiente di altri Stati o Regioni confinanti; la necessità di procedere a tale tipo di consultazioni verrà eventualmente valutata in fasi successive della programmazione.

## **Le attività di consultazione e partecipazione nelle successive fasi di programmazione**

Il processo di VAS, che al momento ha accompagnato la programmazione fino all'approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta di POR FESR per l'avvio del negoziato con la Commissione europea, non deve ritenersi concluso, poiché deve necessariamente accompagnare le eventuali variazioni che il Programma può subire a seguito del negoziato. Inoltre l'elevato contenuto strategico di tale strumento di programmazione, richiederà a livello regionale, successive fasi di "avvicinamento" all'attuazione con la redazione dello Strumento Attuativo Regionale e di linee guida per l'attuazione.

Si è dunque deciso che anche le attività di consultazione e di partecipazione dovranno accompagnare i successivi momenti previsti dalla programmazione; a tale scopo è previsto che il tavolo delle autorità con competenza ambientale ed il pubblico interessato siano coinvolti in successivi incontri tecnici finalizzati all'eventuale aggiornamento del POR ed alla definizione del SAR, in modo tale da garantire che la precisazione degli obiettivi operativi del POR FESR sia accompagnata da

approfondimenti, che possano tenere conto anche di eventuali specificazioni territoriali delle azioni.

In relazione alla definizione più dettagliata del programma sarà valutata l'eventuale necessità di procedere con la consultazione di Stati e regioni confinanti, l'opportunità di allargare il tavolo delle autorità con competenza ambientale e di estendere la partecipazione ad ulteriori categorie di pubblico interessato.

**Tabella 2 Schema delle attività di consultazione, partecipazione ed informazione previste per il processo di VAS**

| <b>Fase</b>     | <b>Soggetti consultati</b>                | <b>Materiali per la consultazione</b>  | <b>Modalità di consultazione</b>   | <b>Tempi</b>  |
|-----------------|---|--|--|---|
| Fase di scoping | <b>Autorità con competenza Ambientale</b> | Documento per la scoping<br>Documento Strategico Preliminare (d.c.r. 11 ottobre 2005, n. 26 - 31183) | Invio lettera di convocazione alla riunione con allegati i documenti per la consultazione (il materiale è spedito anche per posta elettronica)   | 26 settembre -<br>Invio documenti                                       |
|                 |   |  | Riunione del tavolo delle autorità con competenza ambientale con presentazione in power point dei principali contenuti   | 9 ottobre -<br>Riunione   |
|                 |   |  | Periodo per la raccolta delle osservazioni.<br>Vengono ricevute le osservazioni delle Direzioni Opere pubbliche, Difesa del suolo, Industria, Pianificazione Territoriale, dell'Unione Province Piemontesi e dell'Autorità di Bacino del fiume Po.                           | dal 26<br>settembre al 12<br>ottobre                                    |
|                 | <b>ARPA Piemonte</b>                      | Documento per la scoping<br>Documento Strategico Preliminare   | Invio lettera di convocazione per la riunione con allegati i documenti per la consultazione  | 26 settembre -<br>Invio documenti                                       |
|                 |   |  | Riunione tecnica con ARPA Piemonte - sezione VIA VAS   | 10 ottobre 2006   |
|                 | <b>Pubblico interessato</b>               | Documento per la scoping<br>Documento Strategico Preliminare   | Invio lettera con documentazione allegata per ricevere osservazioni  | 6 ottobre 2006  |
|                 |   |  | Periodo per la raccolta delle osservazioni.<br>Nessuna osservazione specifica pervenuta.<br>Il WWF Italia ha inviato una lettera il 25/10/06 prot. DG869/2006 agli assessori della programmazione e p.c. agli assessori all'ambiente.  | dal 6 ottobre al<br>20 ottobre per<br>la raccolta delle<br>osservazioni |
|                 | <b>Pubblico</b>                           | Documento per la scoping<br>Documento Strategico Preliminare   | Pubblicazione sul sito internet della Regione Piemonte ( <a href="http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm">http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm</a> ) dei documenti per lo scoping al fine di informare sul processo di VAS in corso. | 26 settembre<br>2006  |

|                                |  |   |  |   |
|--------------------------------|--|---|--|---|
| Programmazione unitaria        | <b>Comitato regionale per i Fondi Strutturali</b>  | Documento di Programmazione Strategico- Operativo   | Riunione del Comitato regionale per i Fondi Strutturali per la presentazione del DPSO prima dell'approvazione.   | 6 novembre 2006                         |
|                                |  |   | Riunione del Comitato regionale per i Fondi Strutturali per la raccolta delle osservazioni sul DPSO prima dell'approvazione.   | 13 novembre 2006                        |
|                                | <b>Comitato regionale per i Fondi Strutturali Pubblico</b>   | Documento di Programmazione Strategico- Operativo   | Pubblicazione sul sito internet del DPSO approvato in data 21 dicembre 2006 con d.c.r. n. 94-43541 e pubblicato sul B.U.R. n.3 del 18 gennaio 2007, 2° supplemento.  | 21 dicembre 2006                        |
| Fase di valutazione ambientale | <b>Autorità con competenza Ambientale Pubblico interessato Tavolo del partenariato istituzionale</b> | Bozza della proposta di POR FESR Rapporto ambientale Sintesi del RA in linguaggio non tecnico Modulo per la raccolta delle osservazioni | Invio convocazione della I riunione da parte della Cabina di Regia per i Fondi Strutturali 2007-2013 via posta elettronica per la presentazione del POR FESR e del Rapporto Ambientale   | 29 novembre 2006                        |
|                                |  |   | Riunione del Tavolo del partenariato istituzionale. In tale occasione viene dedicata una sessione alla presentazione del Rapporto Ambientale (con presentazione in power point).   | 13 dicembre 2006                        |
|                                |  |   | Periodo per la raccolta delle osservazioni scritte. Pareri pervenuti: Autorità di bacino del fiume PO (invio di parere informale)  | dal 13 dicembre 2006 al 15 gennaio 2007 |
|                                |  |   | Invio convocazione della II riunione da parte della Cabina di Regia per i Fondi Strutturali 2007-2013 via posta elettronica per la raccolta delle osservazioni riguardo ai documenti presentati per la Valutazione Ambientale Strategica e del programma | 12 febbraio 2007                        |
|                                |  |   | Riunione del Tavolo del partenariato istituzionale, durante il quale viene fatto un intervento di aggiornamento sul processo di valutazione ambientale strategica e per ricevere nuove osservazioni  | 14 febbraio 2007                        |

|  |   |  |   |   |
|--|---|--|---|---|
|  | <b>Pubblico</b>   | Bozza della proposta di POR FESR<br>Rapporto ambientale<br>Sintesi del RA in linguaggio non tecnico<br>Modulo per la raccolta delle osservazioni                 | <p>Publicazione sul sito internet della Regione Piemonte (<a href="http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm">http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm</a>) dei documenti.</p> <p>Periodo per la raccolta delle osservazioni scritte.<br/>Nessuna osservazione pervenuta</p> | 13 dicembre 2006                        |
|  |   |  |   | dal 13 dicembre 2006 al 15 gennaio 2007 |
|  | <b>Autorità con competenza Ambientale</b><br><br><b>Pubblico interessato</b><br><br><b>Pubblico</b> | Proposta di POR<br><br>Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 9 della Dir. VAS<br><br>Misure per il monitoraggio ai sensi degli artt. 9 e 10 della Dir. VAS | Publicazione sul sito internet della Regione Piemonte ( <a href="http://www.regione.piemonte.it/industria/fondi_07_13/index.htm">http://www.regione.piemonte.it/industria/fondi_07_13/index.htm</a> ) dei documenti approvati in data 19 febbraio 2007 con d.g.r. n. 1-5289.                                  | 19 febbraio 2007                        |

## **Allegato I – Introduzione e indice ragionato del Rapporto Ambientale**

**Estratto del**

# **Rapporto Ambientale**

del Programma Operativo Regionale

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007 · 2013

Redazione del Rapporto Ambientale

Autorità Ambientale regionale - Direzione Tutela e Risanamento Ambientale -  
Programmazione Gestione Rifiuti

Responsabile Autorità Ambientale

Laura Bruna

Coordinamento Autorità Ambientale

Giuseppina Sestito

Gruppo di redazione

Task Force Autorità Ambientale

Christian Ballarò

Fiamma Bernardi

Mario Elia

Francesco Matera

Hanno collaborato:

Giulia Campi – Regione Piemonte

Immacolata Laltrelli – Regione Piemonte

Luciano Crua – Arpa Piemonte

Silvia Matteucci – Arpa Piemonte

Impostazione grafica ed editoriale:

CSI-Piemonte

Si ringrazia per il supporto tecnico nelle materie di competenza:

Direzione Tutela e risanamento ambientale – Programmazione gestione rifiuti:  
Giorgio Arduino, Bruna Bassignana, Mauro Bertolino, Claudia Bianco, Carla Contardi, Serena Fornò, Ezio Giacobone, Agata Milone, Anna Maria Nemo, Giovanni Nuvoli, Milena Orso Giacone, Paolo Penna, Paolo Piazzano, Elisabetta Ponte, Roberto Quaglia, Giorgio Schellino, Franca Sordi, Gianluigi Truffo, Giusi Turco

Direzione Difesa del suolo: Antonietta Impedovo, Mario Porpiglia

Direzione Turismo, Sport e Parchi: Marina Cerra

Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche: Floriana Clemente

Arpa Piemonte: Giovanna Berti

CSI-Piemonte: Francesca Barberio, Mirko Forgelli, Sabrina Gemignani, Laura Rossi Doria, Stefania Saia

## Introduzione

La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali nel periodo di programmazione 2007-2013 dovranno rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. A tal fine, a livello comunitario e nazionale<sup>1</sup>, sono stati definiti degli indirizzi procedurali e delle indicazioni metodologiche che la Regione Piemonte utilizza quale riferimento.

Il Programma Operativo Regionale FESR – Competitività regionale ed occupazione (POR FESR), che ha come obiettivo quello di sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati, rientra sia per i settori che interessa sia per il livello dei contenuti, nel campo di applicazione della Direttiva VAS.

Il presente Rapporto Ambientale (RA) è stato elaborato nell'ambito del processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica. Esso costituisce il documento di base della valutazione e dell'integrazione ambientale del programma e rappresenta, inoltre, lo strumento fondamentale per la consultazione delle autorità con competenza ambientale, chiamate ad esprimere il proprio parere sulla proposta di POR relativamente ai suoi possibili effetti sull'ambiente, e per la partecipazione del pubblico, invitato a fornire osservazioni e contributi. Per garantire una partecipazione allargata del pubblico, il RA è accompagnato da una sintesi in linguaggio non tecnico (Allegato III).

Il RA fornisce, dunque, gli elementi necessari per comprendere le implicazioni ambientali delle scelte strategiche effettuate nel POR e rendere trasparente il processo di interazione e di acquisizione di giudizi e contenuti compiuto dal valutatore ambientale e dall'autorità di programmazione. Contiene, inoltre, le informazioni, gli elementi d'analisi e gli approfondimenti effettuati nel corso della valutazione ambientale.

Per la stesura del presente documento sono state prese in considerazione le osservazioni delle autorità con competenza ambientale acquisite nella fase precedente di consultazione, finalizzata alla specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (*fase di scoping*).

Il processo di valutazione ambientale completa ed integra il quadro di valutazione del programma descritto nel Rapporto di Valutazione ex- ante che accompagna la proposta di POR, al fine di garantire la promozione dello sviluppo sostenibile, così

---

<sup>1</sup> Riferimenti: "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" Commissione europea, Direzione generale dell'Ambiente, 2003; "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006; "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006; "L'applicazione della Direttiva 2001/42CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" Rete nazionale delle Autorità ambientali e di Programmazione, 2006.

come previsto dalla rinnovata Strategia di Lisbona<sup>2</sup>, favorendo le sinergie tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Il presente documento fa, inoltre, riferimento al più ampio contesto della strategia unitaria della politica di coesione 2007- 2013, così come definita nel Documento di Programmazione Strategico-Operativo, inscrivendo in essa le proprie valutazioni e considerazioni finali. Anche le misure previste per il monitoraggio ambientale del POR dovranno confluire necessariamente nel monitoraggio complessivo della strategia regionale.

Il testo è strutturato nella seguente maniera:

### **Cap. 1. Il processo di VAS**

Descrive il processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica previsto per adempiere agli obblighi della Direttiva VAS, delineandone le fasi, individuando le responsabilità e presentando le modalità previste per la partecipazione e consultazione.

### **Cap. 2. Il POR FESR Competitività regionale ed occupazione**

Descrive il contesto programmatico nel quale il POR si iscrive, definendo gli obiettivi globali, specifici ed operativi individuati nell'attuale fase di programmazione ed indicando le modalità di attuazione al momento previste.

### **Cap. 3. La metodologia di valutazione**

Descrive l'approccio metodologico scelto per la valutazione degli effetti ambientali del programma, illustrando gli step fondamentali.

### **Cap. 4. Quadro programmatico e normativo in campo ambientale**

Presenta il quadro di riferimento programmatico comunitario e nazionale in campo ambientale ed il contesto normativo e pianificatorio settoriale per l'ambiente della Regione Piemonte, dal quale vengono estratti gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale.

### **Cap. 5. Analisi ambientale di contesto**

Descrive, mediante il modello DPSIR, le componenti ambientali, i temi ambientali e le componenti antropiche, individuando gli indicatori ambientali di contesto ed analizzando le criticità ambientali, i punti di forza, le risposte, i determinanti e le pressioni; definisce gli scenari settoriali prevedibili per il periodo 2007-2013 in assenza dell'attuazione del POR ed indica i relativi obiettivi di sostenibilità.

---

<sup>2</sup> Consiglio europeo di Bruxelles (22 e 23 marzo 2005)- conclusioni della Presidenza DOC 7619/1/05; Consiglio europeo di Bruxelles (16 e 17 giugno 2005)- conclusioni della Presidenza DOC. 10255/1/05.

## **Cap. 6. Lo scenario di riferimento**

Definisce lo scenario ambientale di riferimento e individua gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale calibrandoli sulla strategia di sviluppo del POR.

## **Cap. 7. Stima dei possibili effetti sull'ambiente**

Individua i possibili effetti ambientali del POR attraverso una matrice di valutazione che incrocia le attività da finanziare con gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale definiti nel capitolo 6; descrive per ogni attività prevista i potenziali effetti diretti ed indiretti sulle diverse tematiche ambientali, valutando anche quelli sinergici e cumulativi.

## **Cap. 8. Criteri per l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nell'attuazione del POR**

Alla luce degli esiti della valutazione degli effetti ambientali significativi vengono proposti i necessari criteri da utilizzare nella fase di attuazione del POR al fine di minimizzare i possibili effetti negativi e potenziare gli effetti migliorativi sull'ambiente, garantendo al contempo la tutela e salvaguardia delle risorse.

## **Cap. 9. Sintesi delle alternative strategiche**

Descrive brevemente il processo decisionale della programmazione, le diverse alternative ipotizzate e le influenze delle considerazioni ambientali effettuate nel corso dell'attività valutativa.

## **Cap. 10. Misure per il monitoraggio ambientale**

Definisce il sistema per il monitoraggio ambientale attraverso l'individuazione di indicatori che permettano di verificare gli effetti del POR rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale; descrive gli output previsti, indicando i contenuti, le funzioni ed i destinatari della reportistica ambientale.

## **Allegato I Indicatori per l'analisi di contesto**

Accompagna l'analisi ambientale di contesto (cap. 5) descrivendo gli indicatori utilizzati e la provenienza dei dati di base e presentando la cartografia e i dati relativi.

## **Allegato II Analisi di coerenza esterna del POR**

Illustra l'analisi di coerenza esterna effettuata tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei principali strumenti pianificatori regionali, oltre che della strategia nazionale di sviluppo sostenibile, e gli obiettivi operativi previsti dal POR competitività.

## **Allegato III Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**

Documento sintetico del Rapporto Ambientale, presentato in linguaggio non tecnico, elaborato per agevolare la partecipazione e la consultazione di un pubblico allargato.

#### **Allegato IV Diario di bordo della partecipazione (in corso di redazione)**

Documento che descrive le modalità di partecipazione e consultazione attuate, individuando i partecipanti e descrivendo i risultati ottenuti. Tale relazione sarà resa disponibile al termine delle fasi di consultazione delle autorità con competenza ambientale e di partecipazione del pubblico, al fine di permettere una valutazione dell'adeguatezza e completezza delle processo partecipativo.

#### **Allegato V Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE (approvata con D.G.R. n. 1-5289 del 19.02.2007)**

Documento che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel programma e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi dalle autorità consultate e dei risultati della partecipazione del pubblico, spiegando le ragioni per le quali è stato scelto il programma adottato, anche alla luce delle possibili alternative individuate. Tale documento sarà disponibile a conclusione della procedura di approvazione del POR.

#### **Allegato VI Misure per il monitoraggio ambientale del P.O.R. FESR 2007-2013 (approvata con D.G.R. n. 1-5289 del 19.02.2007)**

Documento delinea le modalità, i tempi e le responsabilità del monitoraggio ambientale e degli strumenti di reportistica; individua le modalità di feedback sul POR dei risultati del monitoraggio, definendo gli indirizzi per la definizione di un piano per il monitoraggio ambientale del POR.

#### **Allegato VII Piano operativo di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione (da redigere in seguito)**

Documento che descrive le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione, al fine di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di specificazione, attuazione e sorveglianza del POR, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica. Tale documento sarà disponibile successivamente all'approvazione del POR.

**Allegato II – Deliberazione Giunta Regionale  
n. 1-5289 del 19.2.2007 di approvazione della  
proposta di POR FESR 2007- 2013**

D.G.R. n. 1-5289 del 19.02.2007

Oggetto: Politica comunitaria di coesione: obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione": Approvazione della proposta di "Programma operativo regionale 2007/2013" finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Regg.CE n. 1080/2006 e n. 1083/2006).

Premesso che:

l'art. 32 del Regolamento CE n. 1083 /2006(recante disposizioni generali sui Fondi strutturali) prescrive che:

*“Le attività dei Fondi sono svolte negli Stati membri sotto forma di **Programmi Operativi** nell'ambito del quadro di riferimento strategico nazionale ...*

*Ciascun Programma operativo copre un periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2013*

*Ciascun Programma operativo è redatto in cooperazione i partner di cui all'art. 11(autorità locali,cittadine,altre autorità pubbliche competenti,le parti economiche e sociali,,ogni altro organismo appropriato in rappresentanza della società civile,i partner ambientali,le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità tra uomini e donne)*

*Ogni Stato membro presenta alla Commissione una **proposta di Programma operativo** ....non oltre 5 mesi dall'adozione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione..*

*La Commissione valuta il programma operativo proposto per stabilire se esso contribuisce alla realizzazione delle finalità e delle priorità del quadro di riferimento strategico nazionale e degli orientamenti strategici comunitari per la coesione.*

*Entro due mesi dal ricevimento del programma operativo ,la Commissione,qualora ritenga che esso non contribuisce alla realizzazione delle finalità e delle priorità del quadro di riferimento strategico nazionale e degli orientamenti strategici comunitari per la coesione,può invitare lo Stato membro a fornire ogni informazione supplementare necessaria e, se del caso,a rivedere di conseguenza il programma proposto*

*La Commissione adotta ciascun programma operativo...comunque non oltre quattro mesi dalla sua presentazione ufficiale da parte dello Stato membro...”*

In data 3 febbraio 2005 la Conferenza Unificata ha sancito l'intesa in ordine a procedure,tempi e modalità di definizione del Quadro strategico di riferimento nazionale per la politica di coesione 2007/2013; tale intesa prevede che le Amministrazioni regionali elaborino un proprio documento strategico preliminare ,da confrontare con l'omologo Documento strategico elaborato dalle Amministrazioni centrali onde pervenire alla stesura del Quadro di riferimento strategico nazionale di cui al sopra citato art. 32 Reg. CE n. 1083/2006.

Con Deliberazione della giunta regionale n 35-214 del 07/06/2005 sono state approvate le Direttive procedurali ed organizzative per la definizione dei documenti di programmazione e gestione coordinata relativi alle politiche comunitarie di coesione per il periodo 2007/2013,istituendo:

- una Conferenza delle Direzioni regionali coinvolte,a diverso titolo,nella programmazione generale regionale nonché nella programmazione e gestione di politiche settoriali rilevanti ai fini della definizione dei Programmi operativi;
- un Comitato regionale dei Fondi strutturali 2007/2013, quale sede di partenariato istituzionale ed economico-sociale;

- la Cabina di regia – costituita nell’ambito della Conferenza delle Direzioni regionali, con il compito, in particolare, di contribuire alla redazione dei Programmi.

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. 26-31183, dell’11/10/2005, è stato adottato il Documento Strategico Regionale (DSR).

In data 6 novembre 2006 ed in data 13 novembre 2006 è stata illustrata e discussa con il partenariato la proposta di Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DPSO), previsto dal Quadro Strategico di Riferimento Nazionale per l’adozione di un approccio di programmazione unitaria per l’utilizzo di fonti finanziarie diverse (Fondi strutturali, FEASR, FAS ecc.);

con delibera del Consiglio regionale n. 94-43541, del 21/12/2006, è stato approvato il “Documento di Programmazione Strategico-Operativa” (D.P.S.O);

nel D.P.S.O. gli obiettivi generali per un’efficace programmazione sono ricondotti esplicitamente:

- al massimo livello di utilizzazione di tutti gli strumenti finanziari disponibili;
- all’integrazione tra risorse ordinarie e risorse aggiuntive per lo sviluppo, in riferimento a comuni obiettivi di competitività;
- alla dimensione territoriale quale riferimento per una politica integrata;
- al *Programma di legislatura* (2005) che ha recepito i principi del Consiglio di Lisbona (2000) e di Göteborg (2001) e ha posto l’accento sulla fisionomia policentrica della regione e sulla conseguente necessità di valorizzare le differenti identità e vocazioni dei territori;
- agli *Orientamenti Strategici Comunitari* in materia di coesione;
- al *Documento Strategico Preliminare della Regione Piemonte 2007-2013* (2005) che ha individuato gli assi strategici, gli obiettivi e le priorità d’intervento della politica di coesione regionale;
- al *Documento Strategico Regionale* (2005) contenente le linee di indirizzo generale per la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, inteso anche come contributo della Regione Piemonte al PSN, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sullo sviluppo rurale;
- al *Documento programmatico per un nuovo Piano Territoriale Regionale* (2005), uno strumento volto a coniugare la programmazione economico-finanziaria con gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche territoriali regionali, in coerenza con le indicazioni comunitarie espresse nello Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e nelle raccomandazioni di policy di Espon 2006;
- al *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009* (2006), che cadenza, come il suo omologo a scala nazionale, l’attività di programmazione della spesa in funzione degli obiettivi delle diverse politiche settoriali e che, nella versione attuale, costituisce un’anticipazione della programmazione nazionale e comunitaria;
- al Documento regionale predisposto per la formulazione del Programma Innovazione Crescita e Occupazione (P.I.C.O.).

In data 6 ottobre 2006 il Consiglio dell’Unione europea ha adottato la decisione (2006/702/CE) concernente gli “Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione”.

In data 22/12/2006 è stato adottato, con deliberazione del C.I.P.E., il Quadro Strategico di Riferimento Nazionale (Q.R.S.N.) sul quale si era già espressa favorevolmente - in data 21/12/2006 - la Conferenza Stato/Regioni.

In data 30 novembre 2006, i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome coinvolte nell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" (periodo di programmazione 2007/2013) hanno concordato la proposta di riparto interno delle risorse comunitarie (F.E.S.R. e F.S.E.) ad esse complessivamente attribuite, delle risorse messe a disposizione dal Governo nazionale per il cofinanziamento dei Programmi operativi finanziati dal FESR e dal FSE nonché delle risorse derivanti dal Fondo per le Aree sottoutilizzate (F.A.S.); tale proposta è stata successivamente notificata al Ministero dello Sviluppo economico ed è stata recepita dal C.I.P.E (relativamente alle risorse di fonte comunitaria) contestualmente all'adozione del Q.S.N..

In data 13 dicembre 2006 è stata presentata ed ampiamente discussa con il partenariato la bozza di proposta di Programma operativo 2007/2013 della Regione Piemonte da finanziarsi a valere sulle risorse FESR; le osservazioni e proposte rappresentate in tale sede ovvero inoltrate successivamente ovvero esposte nella successiva riunione del 14 febbraio 2006 sono state approfonditamente valutate e di esse si è tenuto conto nella stesura definitiva della proposta di Programma operativo.

Richiamati :

- la Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (c.d. "Direttiva V.A.S.");
- gli indirizzi metodologici e procedurali per l'applicazione di detta Direttiva, elaborati a livello comunitario e nazionale;

che prescrivono che i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, per il periodo di programmazione 2007/2013, debbano corrispondere agli obblighi ed agli adempimenti della citata Direttiva;

considerato che il Programma operativo finanziato dal FESR a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" comprende misure ed azioni che interessano i settori richiamati dall'art. 3 della Direttiva V.A.S. e costituisce quadro di riferimento per il finanziamento di interventi che potrebbero avere significativi effetti sull'ambiente o interessare siti protetti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (c.d. Direttiva "Habitat") e, pertanto, è soggetto a valutazione ambientale strategica (V.A.S.);

atteso che il Programma Operativo, per essere considerato ricevibile, deve essere corredato (oltreché del "rapporto ambientale", già predisposto dall'autorità ambientale):

- a) di una sintesi non tecnica del rapporto ambientale (costituente allegato del Rapporto ambientale);
- b) di un documento di informazione sulle consultazioni svolte e sulle forme di pubblicità attivate (costituente allegato del Rapporto ambientale);
- c) di un documento che descrive le misure di monitoraggio ambientale da attuare nel corso dell'esecuzione del Programma;
- d) di una dichiarazione di sintesi che illustra il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma, alla luce delle valutazioni contenute nel rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni e che dia conto delle ragioni che hanno determinato le scelte programmatiche;

atteso che i documenti di cui sub c) e sub d) devono essere adottati contestualmente alla proposta di Programma Operativo e dal medesimo organo della Regione.

Considerato che la proposta di Programma operativo che si intende adottare contiene al suo interno (paragrafo 2.1) le principali conclusioni del rapporto di valutazione ex ante predisposto dal valutatore indipendente che provvederà a consegnare all'Autorità di gestione il rapporto di valutazione finale del Programma, da trasmettere - contestualmente alla proposta di Programma Operativo ed al rapporto ambientale - agli organi nazionali di coordinamento.

Visti :

- il Regolamento (CE ) n. 1080/2006 e n. 1083/2006 del Consiglio dell'Unione europea;
- il Regolamento (CE) n.1828/2006 della Commissione dell'Unione europea.

Atteso che - come da comunicazione congiunta del Ministero dello sviluppo Economico e del Ministero del Lavoro del 22/12/2006 - la procedura di trasmissione dei Programmi operativi alla Commissione dell'Unione europea si articola nel modo seguente :

- invio della proposta di Programma operativo - da parte dell'Autorità di gestione del P.O.R.- ai Ministeri capofila dei Fondi (Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero del Lavoro );
- inoltro della proposta di P.O.R. - da parte del Ministero capofila del Fondo - al Ministero dell'Economia e Finanze per l'acquisizione di eventuali osservazioni;
- verifica - da parte del Ministero capofila del Fondo - della coerenza del Programma operativo rispetto al Quadro di Riferimento Strategico Nazionale e relativa interlocuzione con l'Autorità di Gestione del Programma per eventuali modifiche;
- trasmissione della proposta di Programma Operativo alla Commissione dell'Unione europea a cura del Ministero capofila del Fondo.

La Giunta regionale a voti unanimi

d e l i b e r a

- di adottare la **proposta di Programma Operativo 2007/2013**, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale, a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione", nel testo allegato (all. 1) a far parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di adottare, contestualmente, il documento (allegato 2) che descrive le **Misure per il monitoraggio ambientale** del Programma Operativo e la **Dichiarazione di sintesi** - ex art. 9 della Direttiva 2001/42/CE (allegato 3) - che dà conto del modo in cui le risultanze della valutazione ambientale sono state integrate nel Programma operativo
- di dare mandato all'Assessore alla Programmazione (che si avvarrà del supporto tecnico delle proprie strutture nonché dell'Autorità di gestione del Programma operativo):
  - di trasmettere tale proposta di Programma operativo al Ministero dello Sviluppo Economico - in quanto amministrazione dello Stato capofila dei Programmi operativi finanziati dal F.E.S.R. - ed, al contempo, al Ministero del Lavoro ;

- di interloquire con gli organi nazionali di coordinamento e della Commissione dell'Unione europea anche al fine di fornire, nel corso del negoziato, informazioni supplementari da questi richieste nonché di apportare le necessarie modifiche, variazioni ed integrazioni concordate con gli uffici del predetto Ministero e della Commissione.

La presente deliberazione sarà integralmente pubblicata su B.U.R. ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.



Unione Europea



Ministero dello  
Sviluppo Economico



**Direzione Tutela e Risanamento Ambientale, Programmazione e Gestione Rifiuti**  
Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino - Tel. 011 4322709 - Fax 011 4324541  
email: [autorita.ambientale@regione.piemonte.it](mailto:autorita.ambientale@regione.piemonte.it)